ULTIMA CON LE BORSE · NUOVA · ULTIMA CON LE BORSE

TORINO · Anno V Num. 173 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 23-24 Luglio 1951 · L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 49-039, 60-990, 53-941. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 [illegible] - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 6350, semestre L. 3280, trimestre L. [illegible] - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La crisi ancora in alto mare

Ventiquattr'ore intense nella casa di De Gasperi

I liberali confermano la loro opposizione - Riunione degli esponenti della D.C. a Castelgandolfo - Per Pella verrebbe costituito il Ministero delle relazioni economiche con l'estero

Roma, lunedì sera.

Un'altra giornata — quella di ieri — che si è conclusa ufficialmente con un nientе di fatto in ordine alla soluzione della crisi.

Nel pomeriggio di oggi De Gasperi si recherà al Quirinale per riferire al Capo dello Stato i contatti avuti sinora in vista della formazione del nuovo governo. E' un passo avanti verso la soluzione della crisi, ma non è ancora la accettazione formale dell'incarico. Il presidente designato infatti, come egli stesso ci ha dichiarato, informerà il Presidente della Repubblica sui progressi compiuti verso la sistemazione del settore del Tesoro.

L'ottimismo rimane in ogni modo e continua a essere alimentato dai portavoce della Presidenza del Consiglio e della direzione del partito democristiano: ma questo è come dire che si tratta di un ottimismo ufficiale e quindi di natura particolare. Negli ambienti dell'Azione Cattolica — ad esempio — non si esita a definirlo artificioso.

Sarà bene comunque ripetere nella cronaca la stessa impostazione che della crisi viene fatta, premettendo cioè le informazioni di carattere ufficiale. Queste si riducono alla notizia della riunione dei gruppi parlamentari del P.L.I. che ieri alle 14 hanno approvato a palazzo Madama un ordine del giorno in cui è detto che, udita la relazione del colloquio avuto dagli onorevoli Casati e De Caro dal presidente del Consiglio, è stato riconosciuto dai gruppi, con soli tre voti in contrario, che «non è possibile ravvisare in esso i presupposti per un riesame attuale del problema di una partecipazione dei liberali al governo».

Era attesa la risposta negativa alle proposte di De Gasperi, largamente già scontata nonostante le impazienze di taluni componenti del gruppo parlamentare liberale della Camera: non ha destato quindi meraviglia e solo ha dato l'occasione per notare come sia toccato a due «collaborazionisti» convinti — il senatore Casati e l'on. Giovannini, in sostituzione dell'on. De Caro — il compito per essi amaro di recarsi a Castelgandolfo per illustrare a De Gasperi la decisione negativa dei loro colleghi.

Anche i repubblicani hanno tenuto nuove riunioni. Gli onorevoli Macrelli e Amadeo hanno riferito sui colloqui avuti con De Gasperi, sono quindi state discusse questioni interne di partito e si è deciso che dopo un convegno sui problemi sociali da tenersi in ottobre il congresso nazionale repubblicano avrà luogo in novembre. Nel pomeriggio la riunione è ricominciata «per seguire gli sviluppi della situazione».

Questa si stava maturando a Castelgandolfo, a Villa Lydia. Il primo ad arrivare era stato Andreotti, che ha riferito a De Gasperi sulle conversazioni che, parallelamente a quelle del presidente, egli ha tenuto sabato a Montecitorio. Ha lasciato il villino verso l'una, sorridente e cortese come sempre, ma come al solito elusivo. Nel frattempo era arrivato il ministro Pella che con De Gasperi ha parlato circa due ore. Chi lo ha visto all'uscita lo ha definito molto «sollevato», ma chi aveva sperato di poter già registrare una risposta definitiva — quella risposta tanto attesa che costituiva la chiave di volta per la soluzione della crisi — sarebbe rimasto deluso: Pella, difatti, interrogato circa le sue decisioni, rispondeva «di ritenere prematura ogni dichiarazione al riguardo».

Si sperava che una dichiarazione più esauriente potesse venire a conclusione della adunanza pomeridiana convocata sempre a Villa Lydia per i maggiorenti democristiani. Sono tornati Pella e Andreotti, poi Vanoni, Campilli, Piccioni, Scelba, Gonella e i presidenti dei gruppi parlamentari, Cingolani e Bettiol. Ha fatto poi la sua comparsa anche Fanfani, probabilmente in veste di plenipotenziario dei dossettiani. La riunione — dato il caldo e la ristrettezza delle due salette che costituiscono in tutto e per tutto il pianterreno di Villa Lydia — si è tenuta all'aperto in riva al lago. E' cominciata alle 6 e un quarto, è terminata alle 9 e tre quarti, quando era scesa già la guazza sulle sedie del villino e le poltrone a sdraio. A quanto pare si è parlato della famosa «soluzione Vanoni» per il Ministero del Tesoro che Fanfani avrebbe detto soddisfacente per i suoi amici.

De Gasperi ha dichiarato semplicemente: «I contatti avuti oggi con diversi amici del mio partito particolarmente competenti nei problemi economici e con i capi dei gruppi parlamentari ci hanno fatto fare buoni progressi. Spero domani di poterne riferire al Capo dello Stato».

Altrettanto laconici gli altri intervenuti. Campilli ha detto: «Abbiamo fatto dei passi avanti sulla via della soluzione. Ritengo che ci arriveremo».

Il più ottimista — secondo la linea che il partito si è data in tutto il corso di questa crisi — è stato Gonella: «Sono stati fatti dei passi decisivi: entro la giornata di domani si dovrebbe arrivare a una conclusione».

De Gasperi è rimasto a Villa Lydia; alcuni degli intervenuti sono andati a cenare a Grottaferrata continuando intorno al tavolo nelle loro consultazioni. Un'altra riunione sembra in programma per stamattina per nuovi chiarimenti che dovrebbero servire a De Gasperi nel colloquio che egli conta di avere con il Capo dello Stato.

Ha detto infatti di «sperare» d'essere in grado di riferire a Einaudi nella stessa giornata di oggi, ciò che dimostra come qualche ostacolo rimanga ancora. E' evidente difatti che al Presidente della Repubblica dovrà dar conto della linea seguita nelle trattative con i suoi per quello che riguarda la politica economica: cioè in quale misura sarà riuscito a salvare l'impegno programmatico che aveva enunciato al momento di accettare l'incarico giovedì sera.

Di quell'impegno programmatico la permanenza di Pella è in un certo senso la materia, o almeno la più visibile garanzia. Pella si rende conto di questa grave responsabilità che gli tocca di fronte al paese: perciò si spiega la sua esitazione — che fino a ieri sera non aveva superato — ad accettare il nuovo singolare Ministero che si vorrebbe creare per lui: le relazioni economiche con l'estero.

Ci sta pensando ancora; dalla sua decisione dipenderà se questa sera potremo registrare, dopo tanto ottimismo ufficiale, il risultato obiettivamente concreto che interessa al Paese: la soluzione della crisi.

Vittorio Gorresio

ULTIMISSIME

Colloquio Gronchi - Saragat

ROMA, lunedì sera.

L'ora dell'udienza al Viminale del presidente designato, non è ancora stabilita. L'udienza avverrà o nel tardo pomeriggio o in serata. Il carattere che essa assumerà non è ancora possibile precisare. L'on. De Gasperi scioglierà la riserva e accetterà formalmente l'incarico di formare il nuovo Ministero oppure si limiterà a riferire a Luigi Einaudi?

Questa seconda ipotesi sembra la più attendibile giacchè i febbrili contatti e colloqui in corso tra Castel Gandolfo e la capitale per gli «aggiustamenti» della politica finanziaria economica, non sembrano ancora pervenuti alla fase definitiva.

Si è annunciato stamane che l'on. Piccioni, nel futuro Gabinetto sarà vice-presidente del Consiglio. La voce non trova conferma.

Nel quadro della cronaca politica, viva eco ha un incontro fra il presidente della Camera Gronchi e l'on. Saragat, tendente a chiarire i rapporti tra le sinistre della Democrazia Cristiana e i socialisti democratici.

Nubifragio a Milano e grandinata a Novara

Violenza eccezionale - Due fabbriche e numerose cantine allagate - Notevoli danni alle campagne

Milano, lunedì sera.

Dopo tre giornate (venerdì, sabato e ieri domenica) di temperatura canicolare (termometri a 31,4 all'ombra), l'ondata di maltempo ha avuto un'improvvisa recrudescenza stanotte con l'inizio di un brontolante temporale, che, in capo a un'ora di pioggia benefica, si è trasformato in un violentissimo nubifragio: la pioggia torrenziale, accompagnata da raffiche impetuose di vento gelido e dal sordo tambureggiante scoppio di fulmini, durata oltre due ore, è continuata fino all'alba e ha ripreso stamattina con un cielo minaccioso di nubi cariche di elettricità. La burrasca ha avuto, è vero, per effetto di estinguere l'afosità dell'atmosfera, ma ha portato improvvisamente uno scompenso rilevante nella temperatura che è scesa a 23,5.

Fragore di tempesta e scrosci incessanti, caratterizzano la natura temporalesca del fenomeno. In ogni modo si sono verificati danni notevoli, specialmente nelle campagne, mentre in città numerose cantine allagate hanno richiesto il ripetuto intervento dei vigili del fuoco che hanno dovuto accorrere a parecchie chiamate durante tutta la notte e ancora stamattina. Una fabbrica di confezioni di via Cola di Rienzo è rimasta completamente allagata e i danni assommano, a un primo computo, a sette milioni.

I danni in provincia sono dovuti soprattutto agli incendi causati dai fulmini: due autopompe sono state inviate la notte scorsa d'urgenza a Arluno dove un cascinale è stato incendiato; altre due autopompe da Milano si sono portate a Vittuone e una terza a Rogate. Un corto circuito provocato dalla caduta di un filo della corrente elettrica in una segheria di legnami di Abbiategrasso, ha provocato un incendio che ha arrecato un danno calcolato per ora in oltre dieci milioni di lire.

Intanto si apprende da NOVARA che stamane alle 10 una grandinata eccezionale si è abbattuta con estrema violenza sulla città. Chicchi grossi come uova hanno ricoperto tetti e vie; numerosi vetri sono andati in frantumi. Non si lamentano, tuttavia, danni alle persone. Al biscottificio Bianchi, sito in via Gnifetti 20, veniva allagato un magazzino in seguito allo sfondamento del tetto dovuto alla violenza dell'acqua e della grandine.

Pullman di gitanti in fiamme presso Genova

Genova, lunedì sera.

Un drammatico incidente è toccato ad un pullman proveniente da Milano. Sulla camionale, al 17° Km. da Genova, il pullman che aveva a bordo quaranta turisti diretti a Rapallo, a causa di una perdita di nafta prendeva fuoco. Una macchina che seguiva l'autotreno, riusciva a farsi cedere il passo dal pullman e ad avvertire l'autista del pericolo quando le fiamme stavano ormai avvolgendo il veicolo.

Sollecitazioni alleate per l'armistizio

Non risponde la Radio di Kaesong

Munsan, lunedì sera.

Ogni ora la stazione radiotelefonica alleata del Campo avanzato dell'ONU si è tenuta in contatto con la radiotrasmittente di Kaesong per aver notizie, in vista della possibilità eventuale di riprendere i negoziati d'armistizio prima di mercoledì, come è stato richiesto dai comunisti. Fino ad ora, però, non c'è stato nulla di nuovo da segnalare.

Ciò conferma l'ipotesi che i delegati «rossi» si siano recati a Pyongyang per consultazioni, mentre l'ammiraglio Joy è giunto in volo a Tokio per riferire al gen. Ridgway e consultarsi con Washington mediante l'impianto di telescriventi del Quartier generale.

Il generale Matthew Ridgway ha dichiarato ieri in una intervista concessa alla radio che fino ad ora nulla è accaduto alla conferenza di Kaesong da provocare un «ingiustificato ottimismo» in merito alla pace in Corea. Il suo atteggiamento è quello di «aspettare e vedere».

Ridgway ha aggiunto di «non voler tentare di scoprire perchè i comunisti abbiano chiesto l'attuale pausa nella conferenza per la tregua. E' possibile che essi intendano comunicare direttamente a Mosca i risultati raggiunti per ricevere nuove istruzioni».

Bartali in fuga presso Avignone

Bartali (il primo a destra) non si è lasciato sorprendere nella fase finale della Montpellier-Avignone. Insieme a Lazaridès e Barbotin (nella foto nascosti dai compagni) ed a Geminiani (a sinistra) Bobet e Koblet, l'asso toscano ha compiuto la fuga decisiva, arrivando tra i primi al traguardo. (Telefoto)

Harriman ha avuto successo

Riprese le trattative fra Londra e Teheran?

TEHERAN, lunedì sera.

Da fonte persiana di solito bene informata si apprende oggi che l'Iran ha accettato il suggerimento di Averell Harriman di «discutere» la questione petrolifera con un Ministro di Gabinetto britannico.

Secondo la stessa fonte l'inviato personale del presidente Truman avrebbe suggerito che le discussioni avvengano col Cancelliere dello Scacchiere britannico Hugh Gaitskell.

La proposta è stata trasmessa al Primo ministro Mossadeq il quale ha risposto che preferirebbe a Gaitskell sir Stafford Cripps.

Dal canto suo, il governo britannico desidererebbe inviare a Teheran un altro «importante ministro profondamente versato in economia». Si ritiene trattarsi di Hugh Dalton.

SCOMPARE L'UOMO PIU' DISCUSSO DI FRANCIA

E' morto Pétain

Dopo tre giorni di coma, l'ex-maresciallo si è spento stamane alle 8,20 nella villa a Yeu - L'inumazione avverrà nel piccolo cimitero di Port Joinville

Parigi, lunedì sera.

Il ministero degli Interni ha annunciato ufficialmente alle 9,23 di stamane che è morto a Yeu l'ex-maresciallo di Francia Henri Philippe Pétain.

Le ultime notizie lasciavano ormai prevedere la fine del vecchio prigioniero dell'isola di Yeu: Pétain era in coma da tre giorni, e già ieri sera solo un impercettibile appannarsi dello specchio davanti alle sue labbra diceva ai medici — il polso essendo quasi impercettibile — che la lotta del paziente contro la morte continuava ancora.

La morte è avvenuta esattamente alle 8,20: è stata, riferiscono i medici, una fine serena e senza dolore. Il maresciallo non ha ripreso conoscenza nelle ultime ore, nonostante un lieve miglioramento segnalato ieri sera dai sanitari.

La signora Pétain e il difensore del vegliardo, maître Isorni, hanno vegliato l'illustre infermo nella sua ultima sede, la «Villa Luco», che per Pétain era stata trasformata ufficialmente in «annesso dell'ospedale militare di Nantes». Particolare curioso: fra gli oggetti d'arte della villa, spiccava un prezioso legno scolpito cinese raffigurante il Dio della Longevità.

La morte dell'ex-maresciallo sui registri dello Stato Civile verrà semplicemente così registrata: «Philippe Pétain è deceduto oggi all'età di 95 anni». Seguirà l'indirizzo: 87, Rue Ducate.

Non verrà fatto alcun accenno al grado o alle decorazioni del defunto. Alla famiglia sarà permesso di vestire la salma secondo il desiderio dei membri, probabilmente con l'uniforme militare; speciali permessi governativi saranno necessari per le persone che desiderano dare l'estremo tributo alla salma.

L'ex-presidente dell'Alta Corte di Giustizia ha precisato subito che la morte di Pétain non impedirà di considerare la richiesta di revisione del processo presentata dai legali dell'ex-maresciallo.

L'ex-maresciallo soffriva di cancrena al piede destro, di insufficienza cardiaca e rapidità di respiro.

Come è noto, il Governo aveva già dato istruzioni circa il suo funerale, così da evitare manifestazioni e disordini attorno alla salma dell'uomo più discusso di Francia.

Una bara è stata portata ieri all'isola. Pétain aveva chiesto di essere sepolto a Verdun dove, nella prima guerra mondiale, aveva comandato le truppe nella battaglia che gli aveva valso il titolo di «vincitore di Verdun». E' stato invece disposto che l'inumazione avvenga nel piccolo cimitero comunale di Port Joinville, capoluogo dell'isola di Yeu.

Nella giornata di ieri erano stati inviati a Yeu anche rinforzi di gendarmi, e la zona attorno alla villa del Maresciallo è vigilata in forze; giornalisti e fotografi ne sono tenuti lontani.

E' ancora troppo presto per conoscere le reazioni della stampa francese (uscita con la notizia della morte in grandissimo rilievo), delle formazioni politiche e dell'opinione pubblica.

Tre guerre segnarono il destino del maresciallo

Tre guerre hanno segnato il destino di Filippo Pétain, maresciallo di Francia. La guerra franco-prussiana del '70 gli fece abbracciare la carriera delle armi; quella del '14-'18 lo tolse dall'oscurità della vita di guarnigione per farne il vincitore di Verdun e il generalissimo dell'esercito francese; il secondo conflitto mondiale lo portò alle supreme responsabilità

del potere, e poi alla triste caduta e alla condanna infamante.

Se i tedeschi nel '70 non avessero invaso il suo paese, probabilmente Filippo Pétain sarebbe stato un semplice e appassionato agricoltore come suo padre. Nel villaggio di Cauchy-la-Tour, dove il futuro maresciallo nacque il 24 aprile 1856, la sua famiglia possedeva un bel pezzo di terra, sulla quale lavorò da ragazzo alternando agli studi le opere dei campi.

Le spalline nel '78

Ma la guerra franco-prussiana, sorprendendolo quattordicenne durante gli studi classici, orientò diversamente la sua vita. L'amarezza della disfatta e i dolori dell'invasione lo decisero a prepararsi per la Scuola militare di Saint-Cyr, dove entrò nell'ottobre del '76 e da cui uscì due anni dopo con le spalline da sottotenente, ma senza una graduatoria specialmente brillante. Nè i primi passi della carriera lasciavano prevedere che avrebbe ottenuto un giorno il bastone di maresciallo. In quel periodo, in cui sembrava che, nonostante le crisi e gli allarmi, la felice Europa non avrebbe mai dovuto conoscere gli orrori di una altra guerra, la sua ambizione era di ottenere il comando di qualche bel reparto coloniale.

La prima guerra mondiale lo raggiunse quando, colonnello con il comando interinale di una brigata, stava per andare in pensione. Nonostante la Scuola di guerra, dove era tornato da insegnante dopo esservi stato come allievo, e il servizio alla Scuola di tiro di Châlons, la sua carriera era stata assai oscura, anche per le divergenze fra le sue concezioni strategiche e quelle dei superiori. Ufficiale di fanteria, Pétain non credeva più alla guerra di movimento e pensava che la potenza di fuoco delle moderne artiglierie avesse reso l'offensiva o impossibile o troppo costosa.

Egli aveva intuito, insomma, la futura guerra di trincea o di posizione, e la prevalenza dei cannoni sui fantaccini, ciò che gli consentì di svolgere una parte così brillante dal '14 al '18, ma contribuì anche a preparare la disfatta del '40.

Lenta sino all'agosto del '14, la carriera di Pétain si snoda dopo rapidissima, di successo in successo. Nella prima battaglia della Marna ha già il comando di una divisione e riporta uno dei primi successi contro i tedeschi avanzanti: il guadagno territoriale è importante, ma ciò che lo interessa assai di più, le sue perdite sono minime. Quella di economizzare il sangue dei soldati fu sempre una preoccupazione essenziale per Pétain, e ciò spiega tanto l'amore che i soldati avevano per lui, confermato di recente da impressionanti manifestazioni di veterani, quanto certi orientamenti della sua politica nel '40.

«Medico delle anime»

Fu la battaglia di Verdun a dargli la popolarità, e addirittura la gloria, prima salvando la città nella primavera del '16, poi liberandola nell'autunno, alla testa della II Armata e quindi del gruppo di Armate Centro. Già alla fine dell'anno il generalissimo Joffre lo aveva indicato come suo successore quando abbandonò la suprema carica militare, ma gli era stato preferito il generale Nivelle, forse più brillante, certo assai meno attento a risparmiare il sangue degli uomini. Pétain disapprovò i suoi progetti di offensiva; quando questa miseramente fallì, lo sostituì come generalissimo. La sua opera in quel momento, volta anzitutto a rialzare il morale di un esercito stanco e depresso, spiega la curiosa definizione del generale Debeney quando Pétain ricevette il bastone di maresciallo: «medico delle anime».

Non tutti i generali e gli uomini politici, però, condividevano il giudizio dei soldati. Tanto Foch, il comandante supremo alleato, quanto Weygand osservavano severamente la tendenza del Pétain al ripiegamento e alle trattative, la mancanza di slancio e di ottimismo. Più tardi fu detto che, guidando la campagna contro i marocchini, stesse preparando l'armistizio con Abd-el-Krim, quando un suo dipendente riuscì a catturare il ribelle e a dare la vittoria al generalissimo rassegnato.

Nè Pétain poteva capire certi valori morali della Resistenza; il colpo di mano, l'attentato, il gesto audace e apparentemente inutile, di chi si ribellava alla disfatta invece di accettarla; il sacrificio che ha significato per se stesso, senza considerazioni utilitaristiche.

Ricevendo in Metz liberata, sette soli giorni dopo la firma dell'armistizio, le insegne del grado supremo, il ragazzo amareggiato dalla disfatta del '70 pensò certo che il destino gli aveva riservato la più splendida e insperata delle rivincite. Ignorava che le sorprese del destino non erano finite e che ventidue anni più tardi sarebbe stato proprio lui a chiedere ai tedeschi vincitori un umiliante armistizio, addossandosi la responsabilità del potere in una Francia assai più duramente battuta che settant'anni prima. Se fosse morto allora, avrebbe avuto, come Foch, solenne sepoltura agli Invalidi, nel Pantheon delle glorie nazionali; per essere sopravvissuto a se stesso, invece dell'apoteosi ha una tomba clandestina in un penitenziario.

L'offerta di Reynaud

Le armi gli avevano dato la fama, la politica lo ha perduto. Lo affermò egli stesso ai tempi del processo dicendo: «Noi soldati non dovremmo mai fare della politica. E' essa che ci perde, come una perfida donna perde il migliore degli uomini». Ma il paradosso del destino di Pétain è che fu proprio un suo avversario, un partigiano della guerra ad oltranza e oppositore dell'armistizio, che lo chiamò al governo il 18 maggio del '40. Mentre i nazisti avevano rotto le prime difese francesi e già si profilava il disastro, Paul Reynaud gli offrì il posto di vice-presidente del Consiglio. Intendeva rafforzare la difesa del paese, giovandosi dell'opera e del prestigio del soldato più glorioso, e invece aveva introdotto nel Gabinetto l'uomo che si battè per l'armistizio, impedì la continuazione della guerra in Africa, rese impossibile il passaggio del governo e del parlamento nell'Impero.

Quasi certamente senza Pétain la Francia avrebbe chiesto ugualmente l'armistizio, ma è indubbio che il maresciallo gettò sulla bilancia tutto il peso del suo passato. Inoltre sotto il suo nome fu seppellita la Terza Repubblica e compiuto il colpo di stato, che doveva creare il regime paternalistico, autoritario, semidittatoriale di Vichy. Fu tradimento, errore, abile gioco per ingannare Hitler e liberare i francesi dal peso dell'occupazione totale, dalla «polonizzazione»? Secondo le convinzioni personali, ognuno può rispondere in modo diverso, mentre manca ancora la documentazione per uno spassionato giudizio storico. Si deve però riconoscere che la impostazione ideologica del regime di Vichy rispondeva alle convinzioni politiche del maresciallo.

Cattolico fervente, ma come potevano esserlo i legittimisti dell'altro secolo (si noti, per inciso, che un suo fratello era sacerdote con cura d'anime), incline all'autoritarismo, intimamente antidemocratico, Pétain apparteneva alla generazione che fu contro Dreyfus, contro il radicalismo e contro il socialismo. Moralmente migliore dei Laval e dei Darlan (su questo punto è difficile discutere), condivideva la loro avversione alla guerra contro il fascismo e manteneva con l'estrema destra dei rapporti che sarebbero giunti, si disse, fino a complicità con i cagoulards. La disfatta doveva apparire ai suoi occhi quasi una punizione alla Francia che si era data in braccio al Fronte Popolare, ed egli sperava, certamente in buona fede, di salvare la patria dandole un regime autoritario e corporativistico. Un nuovo regime cominciò, dichiarò egli stesso a Lebrun assumendo la carica di capo dello stato.

L'ultima tappa

In questo calcolo entrava fors'anche una certa vanità senile: egli, che aveva rifiutato tre volte di avanzare la sua candidatura alla presidenza della Repubblica, doveva sentirsi quasi re di Francia (non dimentichiamo che era un maurrasiano convinto), e riportare il paese alle antiche, amate, tradizioni.

Forse solo negli ultimi anni di prigionia era diventato un povero vecchio senza memoria. Forse ai tempi di Vichy aveva piena coscienza di svolgere «la parte ingrata di tampone», senza ignorare che giocava la sua vita, la sua fama, il suo «mito». Del resto affrontò volontariamente il processo davanti all'Alta Corte consegnandosi alle autorità francesi dopo la vittoria alleata, come un anno prima avrebbe rifiutato di sfuggire alla deportazione in Germania mediante una resistenza dell'ultima ora ai nazisti. «Per non spargere sangue francese», avrebbe detto. Nell'ora buia del crollo, egli sarebbe rimasto fedele alla legge morale che lo aveva guidato sui campi di battaglia della Marna e di Verdun.

Il movimento per la revisione del processo incominciò quasi immediatamente dopo la condanna, ed acquistò negli ultimi anni sempre maggior ampiezza. Auriol decise finalmente l'8 giugno il provvedimento di grazia e lo rese noto la sera del 17.

Così Pétain compì l'ultima tappa della sua vita terrena: non più prigioniero, considerato ormai un militare preso in cura dalle autorità sanitarie dell'Esercito, fu trasferito dal forte Levée in una villa privata dell'isola di Yeu. Fu un provvedimento abile ed umano, che probabilmente risparmia oggi alla Francia una crisi assai grave.

Le Borse oggi

A MILANO

La settimana si inizia sotto ottimi auspici. Come previsto il movimento di ripresa, opportunamente contenuto e diretto, sta estendendosi gradualmente dal comparto dei tessili anche agli altri settori. Stamane Fiat, Cotoni, gli elettrici, i saccariferi e l'Anic hanno conseguito vantaggi tutt'altro che indifferenti. Ciò che più convince, oltre alla conferma di un noto fenomeno stagionale, è la felicità con cui vengono assorbiti i realizzi di beneficio, i quali pure non sono mancati, specie a metà della riunione. Degno di rilievo è anche il fatto che in chiusura le punte massime vengono attenuate, il che conferisce al mercato una intonazione di maggiore solidità.

Degno di nota il contegno dello Sviluppo, della Sade, che sta recuperando parte della cedola, della Bastogi e della Unione Manifatture.

Mercato normale nei redditi fissi con qualche flessione nelle obbligazioni industriali. Incolore il comparto dell'oro e delle valute.

Dollaro esportazione 624,90. Generali 6330; Fibre 3875; Viscosa 2815; Finsider 521; Montecatini [illegible]; Ansaldo 178; Centrale 5795; Fiat 479; Nebiolo 31; Edison 1840; Sip 1080; Terni 207; Unes 394; Romana Zuccheri 805; Anic 185,75; Saffa 788; Italgas 20,87; Rumianca 46; Burgo 4575; Italcementi 5870; Pirelli 932; Pirelli & C. 962.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8075-8150; marengo 6400-6450; sterlina unitaria 1650-1660; dollaro carta 647-650; franco svizzero 149,50-150,25; franco francese 174-175; oro fino 839-853; argento 18,75-19,25.

A TORINO

Il mercato odierno, all'inizio della settimana, si presenta nettamente sostenuto, dopo brevi battute d'incertezza durante la fase di apertura. Ad una corrente di compere vivaci, insistenti in particolare sulle Montecatini, sulle Sip, sulle Fiat, sulle Italgas e sulle Viscosa, succede un periodo centrale dominato da un fondo di facile equilibrio: il mercato giunge al listino senza mettere in luce smorzamenti o riflessione e conferma facili miglioramenti generali della chiusura di venerdì scorso. Sulle voci di secondo piano si nota qualche accenno di miglioramenti più vistosi.

Titoli di Stato invariati. Dopoborsa azionario assai resistente sulle basi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro [illegible]; marengo 6375-6475; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta [illegible]-652; franco svizzero 149,50-150,50; franco francese 173-175; oro fino 855-870; argento 19,50-20.

	20	23		20	23
Ren.02	69 50	69 50	Ter.It.	84 —	82 —
Ren.3½	69 90	69 90	Italgas	20 50	20 67
s I. s.	70 10	70 10	Sip	1070 5	1080
[illegible]	70 —	70 —	Terni	208 —	208 —
s I. s.	70 15	70 15	P.O.S.	403 —	410 —
Ric5%	94 60	94 60	Unes	381 50	396 —
s I. s.	94 90	94 70	Siet	2050	2130
[illegible]	88 80	88 80	Sme	1880	1970
s I. s.	89 20	89 20	Viscosa	2070	2070
[illegible]	49 —	49 20	Marelli	468 —	468 —
s aa-pr	66 80	66 40	Fiat	473 —	478 75
s I. s.	65 45	69 80	Savigl.	55 —	60 —
s aa-pr	66 80	66 80	Nebiolo	30 —	32 —
[illegible]	95 90	90 —	Incet	110 —	110 —
s I. s.	90 80	91 05	Marz.	840 —	840 —
Bnt 51	99 35	99 50	Finsid.	512 —	525 —
Bnt 55	97 70	97 75	Ilva	168 —	170 —
Fer.5%	56 —	56 —	Ansald.	175 —	175 —
[illegible]	83 10	83 10	[illegible]	1735	1805
[illegible]	96 25	96 25	Fibr.V.	3900	[illegible]
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1900	1800
[illegible]	87 70	87 70	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	132 —	132 —	Anic	184 —	186 75
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	45 90	46 50
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	1430	1475
[illegible]	88 50	86 50	Montecat.	818 —	831 50
[illegible]	83 —	94 —	Edison	828 —	830 —
B.Fond.	91 —	91 —	[illegible]	56 —	57 —
s 4%	95 25	95 25	Cart.It.	1960	1970
[illegible]	85 25	85 25	Burgo	4410	4560
[illegible]	91 —	92 50	Fermil.	4025	[illegible]
[illegible]	44 —	44 —	[illegible]	980 —	977 —
[illegible]	29 —	29 —	[illegible]	9200	9200
[illegible]	38 —	38 —	[illegible]	14 —	14 —
[illegible]	100 —	100 —	Valdor.	3080	3082
s 5%	98 —	98 15	[illegible]	658 —	647 —
[illegible]	87 50	87 50	Sade	387 —	380 —
s 6%	99 —	99 —	[illegible]	307 —	314 —
[illegible]	103 50	103 40	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	273 —	273 —
[illegible]	99 30	99 30	[illegible]	422 —	423 —
[illegible]	83 —	83 —	Ginori	345 —	345 —
[illegible]	83 75	[illegible]	Pirelli	957 —	957 —
[illegible]	79 —	[illegible]	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	72 —	72 —	[illegible]	766 —	767 50
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	967 —	957 —
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	10.400	10.400
[illegible]	99 30	99 30	[illegible]	11.200	11.100
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	1300	1300
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	425 —	442 —
[illegible]	91 —	91 50	[illegible]	2130	2130
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	1370	1370
[illegible]	88 —	88 —	Acq.P.	3130	3130
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	14 —	14 —
A.Gen.	6340	6450	[illegible]	3750	3800
[illegible]	3900	3900	[illegible]	8000	8000
Medit.	3717	3800	[illegible]	3325	3325
[illegible]	1400	1425	[illegible]	188 —	188 —

CRONACA CITTADINA

Il primo esodo dei torinesi

Solo sull'autostrada seimila auto e trecento pullman - Treni affollatissimi

Il temporale di ieri sera, anche se l'acqua caduta in città è stata relativamente poca, ha provocato un repentino gradevole abbassamento della temperatura che per tutta la giornata si era mantenuta sui 30 gradi. Anche per oggi sono previsti annuvolamenti locali con probabili precipitazioni.

L'acquazzone di ieri sera ha disturbato sensibilmente le decine di migliaia di torinesi che rientravano in città dopo una giornata di vacanza. Sull'autostrada, ad esempio, circa 500 macchine sono state costrette a sostare per oltre mezz'ora presso i caselli o ai margini dell'asfalto in attesa che il temporale diminuisse di violenza. Il traffico in questa zona ieri è stato particolarmente intenso. Al casello di Settimo sono state contate circa 6000 macchine (il doppio del normale) e altre 300 pullman (invece dei 40-50 delle altre domeniche).

Lo stesso afflusso si è registrato nelle altre direzioni verso i centri tradizionali della montagna e verso il mare. Su tutte le strade sino a sera si incontravano vere e proprie colonne di auto e di moto. A decine di migliaia vengono calcolate le vetture transitate in corso Francia nelle ultime 24 ore.

Altrettanto intenso è stato il movimento in ferrovia. Il treno turistico di Varazze ha trasportato in riviera 1700 persone. Essendo risultate insufficienti le 14 vetture del convoglio speciale si sono dovute aggiungere altre 4 carrozze all'altro treno normale. Anche sulle linee di Modane e di Bardonecchia i convogli hanno dovuto essere «rinforzati». Per Bardonecchia le vetture supplementari sono state una decina. Complessivamente il movimento dei passeggeri a Porta Nuova è stato nelle ultime 24 ore di circa 40 mila persone.

Gli incidenti stradali hanno raggiunto ieri la punta massima

Cinque persone morte e una quarantina di feriti

A Viù un autocarro rotola per 40 metri di scarpata e si sfascia nella Stura - Un motociclista si uccide in uno scontro - Un contadino cade in un canale e annega

La carcassa dell'autocarro sul greto del torrente (Moisio)

Particolarmente impressionante è il tragico incidente stradale avvenuto ieri mattina lungo la strada di Viù, nel quale un autista ha trovato orribile morte. Erano le 6,40. Un autocarro tipo «626» percorreva la strada da Germagnano a Viù diretto verso la zona alta della valle per caricarvi legname. Era al volante il proprietario, Cesare Fornelli, di 33 anni, abitante a Traves; accanto a lui, nella cabina di guida, si trovava il manovale Ignazio Cerato, di 31 anni.

All'altezza del chilometro 40,3, all'uscita di un'ampia curva verso sinistra, in un tratto di falsopiano, il guidatore si trovò improvvisamente di fronte ad una corriera, che scendeva a Germagnano per giungervi in tempo per l'arrivo del primo treno: la pilotava Ireneo Durando, di 21 anno, da Viù. Questi frenò di colpo e vide che il camion sterzava violentemente alla sua destra: tanto che il grosso automezzo sfondò il piccolo muro di protezione scomparendo nell'abisso che in quel punto scoscende nella Stura per una quarantina di metri.

Quando l'autista della corriera, riavutosi dallo sbigottimento, saltò a terra e si affacciò all'orlo del burrone, scorse, sul lontano greto del torrente, l'autocarro schiantato e capovolto e notò pure, con indicibile sorpresa, che un uomo, coperto di sangue, salvatosi evidentemente dalla catastrofe, stava risalendo faticosamente la china che il camion, precipitando, aveva disseminato di rottami. Per un caso eccezionale, infatti, il compagno del guidatore, Ignazio Cerato, era stato scaraventato fuori dalla cabina e non aveva riportato che ferite superficiali, giudicate poi guaribili in 10 giorni. Gravissime erano invece le condizioni dell'autista: il Fornelli era rimasto orribilmente schiacciato al suo posto di guida e morì dopo due ore di agonia.

Ieri mattina verso le ore 11 sullo stradale Alba-Rondò, sul ponte del Tanaro, è avvenuto uno scontro mortale fra due motociclette. Il 33enne Giovanni Magliasso, fu Giacomo, da Alba, proveniente in moto da Torino, dove risiede in corso Brescia 69, si scontrava con un ciclomotore guidato dal 17enne Giovanni Capello, di Giacomo, da Alba. Il Magliasso si abbatteva a terra e, trasportato al locale ospedale, vi decedeva.

* A Moncalieri, alle ore 17, un vecchio nell'attraversare la strada è stato investito da un motociclista. Questi, il 19enne Cesare Verno, abitante in via Sestriere 43 a Moncalieri, riportava lievi ferite; l'investito invece, Francesco Gonella di 71 anni abitante in via Vigliani 710, è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata.

* Ieri alle 17,30 a Pinerolo un'auto guidata da Angelo Giustetto, residente a Pinerolo in viale della Rimembranza 35, investiva all'angolo di via Monte Grappa un motociclo guidato da Mario Uglio di 36 anni residente a Torino in corso Rosselli 40; sul seggiolino posteriore sedeva Giacinto Uglio di 59 anni. I due venivano ricoverati all'ospedale Agnelli: Mario Uglio con ferite guaribili in 25 giorni, Giacinto Uglio con prognosi riservata.

* A Gravere ieri mattina alle 11 è deceduta per frattura della base cranica la [illegible]enne Emilia Calcitio caduta da un mulo su cui stava in piedi. Nella stessa zona, nei pressi di Monpantero, è morto Battista Bianco caduto in un canale per un improvviso malore.

* E' deceduto ieri mattina all'ospedale di Chivasso dove era stato trasportato il motociclista Luigi Massaglia, di 30 anni. Il Massaglia, falegname, abitante ad Aramengo, presso Asti, percorreva in motocicletta la strada da Torino a Chivasso quando, all'altezza di Brandizzo andava a sbattere contro un carretto guidato da Natale Valle, da Chivasso. Nell'urto il motociclista cadeva a terra riportando una gravissima commozione viscerale in seguito alla quale decedeva poche ore dopo.

Al Maria Vittoria una quarantina per feriti in incidenti stradali. Tra i fatti più gravi segnaliamo lo sbandamento di una moto nel sottopassaggio di corso Regina Margherita: il motociclista Renato Fracchia residente nello stesso corso al 122 ha riportato la frattura della testa.

LE VITTIME DEI BAGNI SALITE A SETTE

Una barca si rovescia: tre salvati, uno morto

Tragica avventura di gitanti pinerolesi sul lago della Maddalena - Nel Sangone annegano due persone - Un giovane scompare nelle acque del Viverone

Ieri un gruppo di gitanti pinerolesi, a mezzo di autopullman, si recava a trascorrere la domenica al Colle della Maddalena (Cuneo). Nel pomeriggio quattro di essi, noleggiata una barca a remi, si inoltrava nelle acque del laghetto colà esistente, ma poco dopo l'imbarcazione si capovolgeva e i gitanti cadevano in acqua. Mentre tre di essi potevano essere tratti a riva dopo molti sforzi, il quarto scompariva nei gorghi. Si tratta di tale Abele Caffaretto di 28 anni, residente a Pinerolo. Fino a questo momento il cadavere non è stato ancora ricuperato.

Altre tre disgrazie mortali sono avvenute nella giornata di ieri. Cifra impressionante se si tien conto che altri due giovani sono già annegati la scorsa domenica nel Po e un terzo è pure morto nel Po venerdì scorso. In sette giorni, quindi sette vittime.

Nel Sangone è affogato l'operaio Giuseppe Gallo di anni 37 abitante in via S. Francesco da Paola 25. La disgrazia è avvenuta alle 16,30 sotto gli occhi della moglie dello sventurato e di altre numerose persone. Vani sono stati gli sforzi dell'ardimentoso diciottenne Giorgio Franco, abitante al Nichelino in via dei Martiri 67, il quale è riuscito a trarre a riva il Gallo ormai agonizzante.

Il poveretto era uscito di casa subito dopo la colazione in compagnia della moglie per recarsi a fare un bagno. Si era fermato in regione Barchetto poco prima della confluenza del Sangone col Po. Nella zona esiste uno specchio d'acqua profonda e numerosi sono ogni giorno i bagnanti. La donna si era fermata a parlare con due signore conosciute occasionalmente sulla spiaggetta del torrente; il marito invece si era spinto nell'acqua. Ad un tratto la moglie aveva mandato un urlo invocando aiuto. Sul momento nessuno seppe rendersi conto di quanto accadeva. Qualcuno credette ad uno scherzo. La donna continuò ancora a gridare ma ormai le usciva più un filo di voce e svenne.

Più lesto degli altri il Franco comprese che era accaduta una disgrazia. Vide il Gallo riaffiorare e scomparire in un punto ove l'acqua è alta circa sette metri. Con grande cora, sebbene a fatica. Qualcuno intanto aveva telefonato ai vigili del Fuoco e al medico municipale di Moncalieri. Purtroppo però dopo pochi minuti il Gallo spirava. Il sanitario poteva stabilire che si trattava di paralisi cardiaca.

Pure nel Sangone, a monte di Giaveno, è perito, ieri pomeriggio, il ventinovenne Edoardo Gialeis, scivolato sott'acqua, alla presenza di altri bagnanti, per improvviso malore. Il corpo è stato ripescato due ore dopo dai vigili del fuoco di Giaveno.

Un'altra grave sciagura è accaduta nel lago di Viverone. Il meccanico Dino Peretti di anni 24, da Mosso Santa Maria, si era recato con un amico in una piccola spiaggia, poco frequentata, in regione Anzasco. Non molto esperto nel nuoto si spinse al largo. Ad un tratto fu visto dal compagno, che era rimasto sulla riva, annaspare nell'acqua e scomparire. Accorsa gente, fu possibile trarre a riva il giovane che rantolava. Trasportato prontamente all'ospedale di Cavaglià fu tentato ogni mezzo per salvarlo.

Gettatosi sotto un treno perde un braccio e un piede

Verso le 19, in località Doblazio di Pont Canavese, un uomo cercava di uccidersi lanciandosi sotto il treno, nel punto in cui questo imbocca il ponte sull'Orco: per una caso eccezionale, lo sventurato non veniva maciullato, tuttavia all'ospedale si è dovuto provvedere ad amputargli un braccio ed un piede.

Svizzero scomparso e trovato in ospedale

Vivo allarme destava ieri la scomparsa dello svizzero Eugene Bucher, che, recatosi con alcuni parenti al Colle della Maddalena, era sparito durante il ritorno. Già nella notte però il mistero veniva chiarito. Il Bucher, mentre si trovava solo, era svenuto ed era stato portato all'ospedale S. Giovanni.

Necrologio. — E' deceduta la signora Maria Romano in Martino di 73 anni, madre di Gabriele Martino, rotativista de «La Stampa». Sentite condoglianze.

Sabato, alle 21,10, dopo atroci sofferenze e con il conforto di Dio, è mancata l'anima buona di

Rosa Felicita Napione
Maestra medaglia d'oro

Ne danno il triste annunzio la sorella Maria Giuseppina in Monti, cognato, nipoti e parenti tutti. La sepoltura oggi 23 corrente, alle ore 10,30, partendo da via San Secondo, 56. Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che in qualunque modo vorranno onorare la cara Estinta.

La Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 22 agosto, alle ore 7,30, nella Parrocchia di San Secondo.

Carlita Ramella Converso

La nostra Mamma ha lasciato la vita terrena alle prime luci del 22 luglio e ha raggiunto santamente la luce di Dio.

Il marito Ing. Giuseppe coi figli Mario, Marina, Giorgio; il papà, la mamma, il fratello Guido, le sorelle Maria, Sandra, gli zii e cognati, la fedele Cesira che molto l'amò e la curò ne annunciano i funerali per le ore 16 del 23 luglio partendo dall'abitazione via Lanfranchi, 24. Non fiori ma un'elemosina alla Pro Infantia Derelicta di via Asti 53.

Partecipano con commozione al dolore della famiglia gli amici Rie - Mario Bassani, Tigy e Franco Miglian, Dinetta e Giancarlo Fuortes, Dina Menni.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, in seguito a lunga e penosa malattia, è serenamente spirata, munita dei Conforti religiosi e con la Benedizione speciale del Santo Padre,

Ernesta Colla n. Montanaro
di anni 78

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito Vincenzo; i figli: Natalia col marito Cav. Antonucci Luigi, Luigia ved. Lasso e figli, Vittoria, Margherita col marito Strappaghetti Luciano, Maresciallo Maggiore Giovanni con la moglie Favero Alena e figli, Dott. Pierino con la moglie Barbero Lina e figlio, Geom. Pasquale con la moglie Tossi Angiolina e figli, Mario con la moglie Olearo Piera e figli, Mariuccia; il fratello Filippo; cugini, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Aldo Andreone che amorevolmente l'assistette e al Rev.mo Prof. Padre Celestino.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione della Estinta, via Monginevro n. 51 bis.

IMPROVVISA OFFENSIVA DEGLI SCASSINATORI

Undici alloggi svaligiati ieri

Nel giro di mezz'ora cinque appartamenti visitati dai ladri

Gli svaligiatori d'alloggi hanno ieri approfittato dell'esodo della cittadinanza per compiere numerosi furti nelle case signorili. Al loro ritorno i proprietari hanno constatato che i ladri, scassinata la porta, avevano messo a soqquadro tutte le camere.

Tre furti sono stati denunciati al commissariato di P. S. Moncenisio: due compiuti in corso Regina Margherita 147 in danno di Giuseppe Mecca, al quale sono stati rubati preziosi per 50 mila lire, e di Gabriele Autero che ha subito una perdita di circa 150 mila lire in oggetti d'oro e danaro; l'altro furto è stato consumato in danno di Carlo Gotta domiciliato in corso Valdocco 17. Qui i ladri hanno asportato refurtiva per un valore imprecisato. In borgo San Donato sono stati compiuti tre altri furti: nell'alloggio di Giovanni Farinetto, danno 50 mila lire; in quello di Giacinto Ferrando, in Corso Regina Margherita 204 ed ancora nell'appartamento dell'avv. Calandra, in corso Francia 9. In questo stabile i ladri hanno compiuto in poco più di mezz'ora altri quattro furti sulla cui entità ancora non è possibile avere dati precisi. Sono stati inoltre svaligiati altri due alloggi in via Nicola Fabrizi. La polizia è stata mobilitata al completo per condurre le indagini.

Due accoltellati per una grave rissa

Una confusa rissa è avvenuta ieri sera verso le 22 in un «circolo» di Mirafiori: nel corso di questa il diciassettenne Livio Mainero, abitante in via Dina 52, è stato ferito da una coltellata al torace ed è stato portato al Mauriziano.

Allo stesso ospedale, pure feriti nella rissa, sono stati medicati altri due giovani.

Il programma del Sindaco discusso in Consiglio

Il Sindaco ha trascorso in Municipio la mattinata di ieri. Al pomeriggio ha inaugurato alla Casa della Donna Cieca, in strada del Volante, un nuovo padiglione che aumenterà di settanta posti il numero delle ricoverate.

Questa mattina l'avv. Peyron ha ricevuto le visite d'omaggio del Rettore dell'Università prof. Allara, del consigliere capo avv. Avenati-Bassi, dell'avv. Russo, direttore dell'Ente turistico; e si è intrattenuto con vari assessori. Al pomeriggio riceverà le rappresentanze del corpo consolare; il comm. Muggia, pres. dell'associazione Commercianti; il gen. Levi, comandante della Legione; i direttori dell'Acquedotto municipale e dell'Azienda elettrica.

E' confermata per lunedì 30, alle ore 21, la ripresa delle sedute del consiglio comunale. In essa l'avv. Peyron esporrà in un discorso il programma della sua amministrazione.

Due tentati suicidi

Alle 3,30 di stanotte veniva accompagnato dalla moglie all'ospedale S. Giovanni il ventinettenne Angelo Boggiato, abitante in via Lagrange 38. Il Boggiato, che aveva ingerito numerose pastiglie di chinino a scopo suicida, è stato ricoverato con prognosi riservata.

* All'ospedale Maria Adelaide è stata ricoverata ieri alle 12 Alfreda Scardigli, di 33 anni, abitante in corso Emilia 5: la donna aveva ingerito per ben cinque giorni forti dosi di permanganato a scopo suicida, per motivi non ancora precisati.

Stanotte in strada Bertolla

Un tranviere aggredito

Due giovani hanno assalito un manovratore della Satti percuotendolo a sangue

Vittima di una brutale aggressione da parte di giovinastri avvinazzati, il manovratore Andrea Gioberti, di 53 anni, abitante in via Vignale 11, è stato ricoverato questa notte alle 0,30 all'ospedale Maria Adelaide e medicato per diverse ferite. Il fatto era avvenuto poco prima, nella zona di Bertolla, a bordo di una vettura della «Satti», diretta verso la città. Il convoglio era da poco ripartito, quando il manovratore notava che un gruppo di persone si faceva incontro alla tranvia per arrestarlo, benchè in quel punto non esista fermata. Poichè gli sconosciuti si erano disposti fra i binari, il guidatore dovette arrestare la corsa.

Erano cinque uomini, la maggior parte accaldati ed avvinazzati: subito si rivolsero al manovratore protestando ed accusandolo di aver voluto investirli. Il guidatore rispose per le rime, ed in suo soccorso venne il bigliettario; dalle parole si passò ai fatti, ed i cinque fecero valere la superiorità del numero percuotendo i due. Dopo di che scesero e si dileguarono. Il Gioberti avvertiva subito dopo la Celere, che eseguiva una battuta senza esito nella zona; tuttavia il manovratore ha identificato uno degli aggressori.

Dio onnipotente e misericordioso chiamò a sè, dopo tanto soffrire, all'alba del 22 corrente, l'anima bella e buona della signora

Gilda Villarboito Gabri
d'anni 59

Il marito Carlo, il fratello Gabriele da Lei tanto amati, la sorella Giulia col marito Marcancini, i cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. L'accompagnamento funebre avrà luogo il 24 luglio 1951 alle ore 10,30, partendo dalla Sua abitazione di corso Inghilterra 25.

Torino, 22 luglio 1951.

Il personale dirigente e dipendente della Società Carlo Villarboito & C., Stabilimento per l'incisione dei metalli, via Maria Vittoria 4 angolo via Lagrange, partecipa al dolore per la perdita della signora GILDA VILLARBOITO GABRI, moglie amata del proprietario.

Torino, 22 luglio 1951.

Giulia, Arturo e Felicita coi figli Cesare, Michele, Gilda e Agostino si uniscono nel dolore per la perdita della buona signora GILDA VILLARBOITO GABRI.

Torino, 22 luglio 1951.

I nipoti Elva ed Italo Gabri colle bambine Liliana e Donatella, legati alla Scomparsa da amore filiale, partecipano al dolore degli zii Cav. Carlo Villarboito e Gabriele Gabri.

Munito dei Conforti religiosi è mancata improvvisamente l'anima buona di

Filippo Ciani

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Elsa col piccolo Carlitto; la mamma, le sorelle, i fratelli e rispettive famiglie, la suocera, la zia e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 c. m. alle ore 9, partendo dalla Clinica Piana Pinter, corso D. Abruzzi 40, indi la cara Salma proseguirà per Caluso per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

ECHI DI CRONACA

BERLITZ, *Palazzo Santa Teresa*, impartisce tutto estate lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, preventivi telef. 55-39-70.

SCUOLA ESTIVA, v. Consolata 1 bis per esami di settembre; v. Garibaldi 29 per l'impiego: t. 44-976.

L'ESTATE IMPONE il rinnovo del guardaroba. Tessuti estivi, abiti confezionati, stoffe di qualità e convenienza di prezzo, troverete alla Casa dei Tessuti e Confezioni *G. Peraglio*, portici Via *Barbaroux* 4. Completi per uomo da L. 12.000 in più. Vendita eccezionale Camiciotti popeline da L. 1.350-1.750 ecc. Ribassi per fine stagione su maglierie, biancheria, telerie, cretonne, sete stampate, ecc. Proprio rinomato Laboratorio interno di Sartoria per la rapida Confezione su misura.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI, Fabbrica *Fratelli Borgello*, corso *Vercelli* 14, t. 23-748. Negozio vendita c. *Giulio Cesare* 77, t. 23-650. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani, matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 - 15 - 18.

AMMOBILIAMENTI *Trevesi*, via *Monte di Pietà* 23. Tel. 44-456. Matrimoniali massiccio barocco da 150.000, novecento, rustiche [illegible], Luigi XVI L. 150.000. Chippendal, tinelli 37.000. Sale pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateazioni.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino* ang. via *C. Battisti*, telefono 553-487: 85.000 [illegible] e 96.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

MOBILI IN 20 RATE SENZA AUMENTO ai migliori prezzi. Tinelli da 48.000; cucine da 22.000; camere rustiche da 18.000; '900, chippendal ecc. presso i magazzini *O.S.A.P.* in v. *Garibaldi* 3 (cort.).

PER LA PERSONA ESIGENTE, per chi vuole risparmiare: *Mobilificio S. Paolo*, via *Monginevro* 6, lunghe rateazioni. Questo è il negozio che cercate!

TAPPEZZERIE IN CARTA le potrete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla *Fabbrica*, via *Madama Cristina* 103.

MOBILI HANOVERO, Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via *Valperga Caluso* ang. via *Belfiore*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. *Via Garibaldi* 4 (cortile), telef. 521-107.

MOBILI ARTIGIANI c.so *Vittorio Emanuele* 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitaz.

CASA MIA Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione via *Po* 11. Tel. 46-366. Facilitazioni.

Albero abbattuto da un fulmine

Il ceppo dell'annoso pioppo dopo lo schianto.

Un fulmine si è abbattuto in collina durante il temporale di ieri sera. Alle 21, mentre furiosi imperversavano lampi e tuoni, una fiammata abbagliante ha illuminato via Val S. Martino Superiore all'incrocio della strada per Villa Rey, seguita istantaneamente da uno scoppio fragorosissimo. Subito dopo si è udito uno schianto. Un gigantesco pioppo quasi centenario, alto 34 metri, che sorgeva maestoso nella villa del signor Alessandro Perlo, colpito dalla scarica alla radice, era crollato incendiandosi. Per fortuna in quel momento la strada era deserta, quindi non si sono lamentate vittime umane. Ma nella caduta l'enorme tronco, del diametro di circa due metri, ha fatto cadere tre pali dell'energia elettrica, piombando nel buio tutta la valle. Inoltre i fili spezzati, aggrovigliatisi sulla strada, costituivano un pericolo per la presenza della corrente.

Colpevoli?

— Isa — mi dice mia madre con quella sua vocetta dolce, un po' manierata, la voce che io chiamo «quella del giorno di ricevimento» — facci sentire quel tuo ultimo lavoretto, che m'è piaciuto tanto... Un racconto tutto sentimento, tutto cuore, di quelli che fanno venire i luccicori agli occhi... No? Come no?

— No — dico ben chiaro, sillabando le parole — non faccio sentire nulla.

— Ma come? Il racconto no? Una poesia allora.

— Non scrivo più poesie. Basta!

— Come? Come? Come?

Il piccolo pubblico che riempie al giovedì il nostro salotto, vecchie zie, vecchie cugine, vetuste amiche delle une e delle altre, e qualche nipotina povera e sarcastica sperduta in quel vecchiume, protesta con un pigolio da pollaio. Possibile? Isa che si è sempre prestata così docilmente a queste esibizioni, prima, da bambina, suonando al pianoforte i pezzi in voga, poi recitando le poesie composte da lei medesima, i racconti, perfino una commedia, ora dice di no? Un fenomeno, usavano dire una volta tutte queste donnette di me, una bimba prodigio, musicista, poetessa, scrittrice, un vero spasso per loro ascoltarmi. E adesso voglio privarle di questo divertimento? Ma perchè? Lasciamo stare il pianoforte, di cui al giorno d'oggi con la radio si può fare a meno. Ma le poesie? Ma le novelle? Non sono dunque più una scrittrice?

Non sono più una scrittrice. La mia commedia intitolata *Le colpe degli altri* se ne sta accartocciata e ingiallita in fondo a un cassetto e in quanto alle poesie e alle novelle, dopo averle mandate qua e là a persone illustri perchè me ne dessero un giudizio (che non mi hanno mai dato) e a giornalisti che me le hanno sempre cortesemente respinte, sembrano foglie marcite, buone da buttar via.

— No, è deciso: basta.

Un piccolo colpo di stato per quelle donnette, e per mia madre una folgore. Quando le zie, cugine, amiche se ne sono andate, lei rimane immobile a lungo, quasi trattenendo il respiro, poi raduna pian piano le tazze dal vassoio, conta meccanicamente i biscotti rimasti, brancica qualche cuscino per rimetterlo a posto e non vi riesce, sembra sperduta nell'ombra tragica e silenziosa che cala sulle grandi catastrofi. Io, in silenzio le metto le braccia al collo e la bacio, così lei può sfogarsi e scoppiare a piangere. Una figura simile! Dire di no alla mamma in presenza di tutti!

— Certo, le hai offese tutte quante. Che diranno di noi? Non verranno più a trovarci il giovedì...

— Mamma — dico io il più pacatamente che posso — è bene che non vengano più. Basta! Non hai sentito che ho detto basta?

— Eh, ho sentito, purtroppo ho sentito. Ma basta di che?

Guardo e accarezzo con la mano il suo piccolo viso dolce incomprensivo e chiuso.

— Mamma, non senti il tempo che passa, e che passando ci spinge abbastanza sgarbatamente in avanti?

— Non capisco cosa vuoi dire.

E singultando ancora, ma più dolcemente, corre in cucina a mettere sul fuoco le scaloppine in umido che sono di prammatica il giovedì. E' una pietanza delicata che manda una fragranza leggera, specie se è cotta con qualche fungo fresco e un rametto odoroso di non so quale erba; papà, che è un buongustaio, se ne delizia e si meraviglia del mio scarso appetito.

— Perchè non mangi, Isa?

— Sai, papà, ho preso il tè...

— Ah, sicuro, giorno di ricevimento!

La mamma, che trema di sentirgli fare qualche domanda imprudente, si affretta a cambiare discorso, io, in silenzio, guardo papà. E' un impiegato assai contento del suo ufficio e sembra non pensare che tra poco lo manderanno in pensione. E allora, addio pietanze delicate! Anche lui non sente il tempo che lo incalza alle spalle: che cos'è mai, quale magica illusione dà loro questa strana incoscienza, li estrania in tal modo dalla realtà? Sei tu, mi dice una voce segreta, è la tua immagine di fanciulla, straordinaria, per loro, che li riempie di beatitudine. Per me, hanno fermato il tempo. Li sento, dopo, nella loro camera, mentre la mamma si confida sommessamente con papà e insieme fanno le loro congetture sul mio stato d'animo.

— Che sia malata?

— Oh, no, è un fiore, non vedi?

— Che sia... innamorata?

— Ma se è una bambina!

— E allora... che diresti... di un regalo?

Discutono sui regali da farmi: un braccialetto d'oro con orologio? Una borsetta? Un abitino da sera? Un album per le mie poesie?

Io mi sento tremare di collera, pesto i piedi, mi caccio le mani nei capelli, me li tiro. Ah mamma, ah, papà mio, io non voglio braccialetti, nè vestiti, io voglio la vita, la vita come è adesso, la vita la mia conquista è brutale, è vero, ma di cui non possiamo fare a meno. Voi non sapete che io ho già cominciato ad assaltarla questa vita. Per le scale incontro sempre il figlio dell'amministratore della casa, mi ferma, mi fa la corte, mi promette che mi troverà un impiego. Un giorno, mentre voi mi credevate a un concerto per bimbi poveri, io correvo con lui, seduta sulla sua vespa. Le avete mai viste, mamma e papà, quelle ragazze sedute dietro al guidatore, graziose, leggere come bamboline, come farfalle, che il vento potrebbe portar via e invece non le porta, le lascia lì, sorridenti, senza paura, ardite, quiete, come se fossero nella positura più naturale del mondo! Ebbene, vostra figlia, la bimba prodigio che si è sempre baloccata con la musica, la poesia, le novellette e le commedie, era anche lei così, l'altro giorno, coi capelli sciolti che le sbattevano sul viso, le braccia nude, e rideva invece di sorridere, rideva di felicità, ebbrezza, come in un vortice... Se qualcuna delle nostre zie o cugine mi avesse vista... Ma no, non è possibile, anche se mi avesse vista, non avrebbe mai creduto si trattasse di me. Tutti, ma voi specialmente, siete ciechi e colpevoli, voi che chiudete gli occhi davanti alla realtà. Orribile, dite delle donne che lavorano, delle donne che hanno un amante perchè non hanno trovato un marito, delle donne che vanno in vespa, che girano con le braccia nude, che fumano, che ridono forte. Orribile... Voi mi mettereste ancora un fiocco azzurro in testa e mi terreste come un uccellino in gabbia. Mi procurereste un cerchio di ammiratrici per le mie poesie, le mie novellette, ma io voglio la vita, invece, voglio il lavoro, le responsabilità, e perchè no? l'affetto di un uomo...

Dopo, entro bruscamente nella loro camera. Sono già a letto, perchè la sera si sentono stanchi. Mi sorridono, timidi, trepidi e io li guardo. Come mi sembrano fragili, vulnerabili... Colpevoli? Oh, poveri cari! Di una cosa sono certa, mamma, papà, che cioè qualunque sia il peso di cui la vita mi caricherà, lo porterò da sola, vi nasconderò tutto, sarò coraggiosa e forte. Mi chino su di loro come se la madre fossi io e loro i figli. Sussurro alla mamma:

— Scusami, sai, di oggi. Giovedì leggerò qualcosa di bello, vedrai!

— Oh, cara!

La mamma diventa raggiante e anche papà sorride.

— Buona notte, miei tesori — dico ancora e chiudo piano la porta, con delicatezza.

Carola Prosperi

Questa originale camicetta di organdi, creata da Schiaparelli, è stata battezzata col nome di «Il cigno». (Publif.)

Tre ragazzi annegati nel Belbo

Uno dei giovani si è sacrificato nel tentativo di salvare i compagni - Altre tre vittime dei bagni

Bossolasco, lunedì sera.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta nel comune di Feisoglio, e precisamente nel sottostante torrente Belbo. Tre ragazzi si erano recati colà per fare un bagno nella chiusa di un mulino dove l'acqua si accumula vertiginosamente e il fondo è roccioso e melmoso. Due di essi, i fratelli Vignale, di circa quindici anni, si gettavano per primi; ma data la profondità dell'acqua e la loro inesperienza nel nuoto, ben presto venivano travolti dalla corrente impetuosa scomparendo verso il fondo. Il terzo giovanetto, il quindicenne Roberto [illegible], visto il pericolo che correvano i suoi due compagni, si tuffava a sua volta cercando di portar loro soccorso. Ma il suo generoso gesto gli era fatale in quanto i due pericolanti lo avvinghiavano strettamente a lui, trascinandolo in fondo.

I cadaveri dei tre ragazzi venivano scoperti alcune ore dopo dal mugnaio che abita poco distante. E' inutile aggiungere che la notizia della tragica fine dei tre fanciulli ha suscitato nel contado vivissima impressione.

Casale, lunedì sera.

La diciottenne Elena Beltrame, abitante in un cascinale nel territorio di S. Giorgio Lomellina, si recava ieri mattina a fare un bagno in una roggia in aperta campagna. Inesperta del nuoto, la ragazza veniva trascinata in un punto dove l'acqua raggiungeva i tre metri d'altezza e vi annegava miseramente.

Vittima dei bagni è stato pure il dodicenne Giovanni Lunati, il quale è invece annegato nelle acque del Po. Il suo cadavere è stato rinvenuto ad una decina di chilometri, oltre il comune di Bassignana.

Milano, lunedì sera.

Un'altra vittima dei bagni [illegible], nella tragica cava dell'Idroscalo, si è avuta ieri, poco dopo le 16, in maniera assai drammatica. Recatasi insieme ad un cugino — che invece desiderava soltanto pescare — all'idroscalo per nuotare, la sedicenne Rita Loverde, abitante coi genitori in via Melzo n. 34, improvvisamente scompariva tra le onde. Le sue grida disperate venivano udite dal cugino e da altre persone, che accorrevano a darle soccorso. Ma il giovane, pur essendosi gettato prontamente in acqua, essendo poco esperto del nuoto, doveva essere pur soccorso a sua volta.

Mentre la povera Rita veniva tratta a riva, decedendo poco dopo per asfissia, il giovane ha dovuto essere ricoverato al vicino posto di pronto soccorso: è stato salvato quasi per miracolo con la respirazione artificiale.

Ancona, lunedì sera.

Tre ragazze di Falconara hanno ieri salvato «in extremis» l'impiegato di banca Alisio Bucari, colto da improvviso malore mentre stava nuotando a discreta distanza dalla spiaggia.

Il Bucari, recatosi in mare su di un «mosconе» assieme al figlio dodicenne, si tuffava ma subito scompariva sott'acqua. Velocissime nuotatrici le tre — che stavano a poca distanza — lo raggiungevano e una di esse, tale Marisa Boldoni, lo portava a galla.

A NAPOLI MENTRE CONVERSAVA IN ALBERGO

Fulminato da sincope l'ammiraglio Sherman

La salma trasportata sulla "Mount Olympus" - Specialista delle operazioni aero-navali, aveva ricevuto la "Navy Cross" per una eroica impresa di salvataggio - L'ultimo rapporto al Congresso

Nostro servizio particolare

Napoli, lunedì sera.

La morte dell'ammiraglio Forrest Sherman, capo di S. M. della Marina americana, contrariamente a quanto era stato trasmesso in notizie di agenzia, secondo cui «l'ammiraglio veniva trasportato in gravissime condizioni a bordo della nave Mount Olympus, dove alle ore 12 decedeva», è avvenuta invece in hôtel, all'Excelsior, verso le ore 14, come ci ha confermato il clinico svizzero dott. Paul Burckard, direttore dell'Ospedale Internazionale.

Burckard, chiamato d'urgenza all'Excelsior poco dopo le 11, ha lasciato l'albergo verso le ore 14.

L'ultima serata

La fine improvvisa dell'ammiraglio Sherman è dovuta a una crisi cardiaca («infarto del miocardio», dice un bollettino riservato americano) iniziatasi ieri all'alba.

Sherman, che aveva un fisico particolarmente sanguigno, con alta pressione, ieri appariva fresco e riposato. Ma i medici ritengono che il suo estenuante lavoro abbia causato il collasso.

Sabato sera, dopo aver assistito a Pompei alla rappresentazione di «I troiani a Cartagine» di Berlioz, Sherman, che era in compagnia della moglie, Mr. Dolores Browson, dell'ammiraglio Carney e di altri ufficiali, si è recato a cena in un ristorante a Santa Maria La Bruna, una località verso Torre del Greco, alle falde del Vesuvio.

Già durante la notte, Sherman aveva avvertito un certo malessere e ieri mattina, quando l'ammiraglio Carney, il sindaco Moscati e l'ambasciatore Amerttati giunto da Roma, si sono trovati ad attenderlo nell'atrio dell'albergo, hanno visto che ad un certo momento un lift saliva di corsa all'appartamento dell'amm. Sherman con un ventilatore e un termometro.

Verso le 11, Carney è stato avvisato che Sherman non stava bene ed immediatamente è stato richiesto d'urgenza un medico militare americano, che è giunto poco dopo da bordo della Mount Olympus.

Poichè le condizioni cardiache dell'ammiraglio peggioravano, Carney, ha chiesto al Consolato generale degli Stati Uniti l'intervento di un medico di fiducia: così dall'Ospedale Internazionale è giunto il dottor Burckard. Quando Sherman ha visto il clinico, gli ha sorriso salutando cordialmente il vecchio amico.

Infatti Sherman, che nel '45 era stato comandante la I Divisione portaerei e un anno dopo veniva promosso capo di Stato Maggiore aggiunto della Marina degli Stati Uniti, era venuto poi a Napoli nel 1948 come comandante la VI Flotta americana, distaccata anche ora nel Mediterraneo. Perciò a Napoli, ove era stato spesso fino al novembre 1949 (quando assunse a Washington il Comando operazioni navali), contava parecchi amici.

Improvvisamente, mentre conversava calmo con i due medici, gli unici rimasti nella camera (tutti gli altri, compresa la moglie, attendevano nel salotto) nonostante le molte iniezioni che gli erano state praticate, il polso si affievoliva sempre più. Veniva fatta entrare la moglie. Poco prima delle 13 Sherman spirava.

L'omaggio delle autorità

Alle 15,30 a mezzo di autolettiga della Marina la salma è stata trasportata sulla Mount Olympus, ove è stata ricevuta con gli onori regolamentari mentre la bandiera scendeva a mezz'asta.

Un'ora prima la signora Sherman era partita da Capodichino con un aereo speciale diretta a Madrid ove suo marito (che sarebbe ripartito l'indomani per Washington) avrebbe dovuto trovarsi in serata e incontrarsi con la figlia Elisabeth, sposata a Lord John Fitzpatrick, addetto navale inglese presso il Governo spagnolo.

Nel pomeriggio sono giunti sulla Mount Olympus per rendere omaggio alla salma, il prefetto di Napoli Paternò, l'ammiraglio De Pace e il generale Lucini.

In attesa che da Washington si precisi l'orario di partenza dell'aereo con cui la salma sarà trasportata negli Stati Uniti, il feretro, avvolto nella bandiera a stelle e strisce, è vegliato da un picchetto d'onore.

Crescenzo Guarino

Grande emozione a Washington e Madrid

Solo Carney conosce i particolari dei colloqui svoltisi tra Sherman e Franco

Washington, lunedì sera.

Oggi su tutte le navi e in tutti i porti le bandiere della Marina americana sono abbassate a mezz'asta in segno di lutto per la morte dell'ammiraglio Sherman.

Truman, informato per radio della morte dell'ammiraglio mentre si trovava a bordo del panfilo «Williamsburg» in crociera di fine settimana, ha dichiarato di essere rimasto «colpito e addolorato» dalla notizia. Marshall ha pubblicato una dichiarazione, in cui afferma che la morte di Sherman «è una vera e grave perdita per la Nazione in questo momento critico».

Il Dipartimento della Difesa ha deciso che l'ammiraglio L. D. McCormick, vice-capo delle operazioni navali, assuma temporaneamente il comando della Flotta in seguito alla morte del suo superiore, in attesa di procedere a una nomina definitiva.

La salma dell'ammiraglio arriverà in patria probabilmente domani. Con altro aereo giungerà a Washington l'ammiraglio Carney, comandante in capo delle forze navali nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo, il quale aveva conferito fino a ieri con Sherman sui piani della difesa mediterranea, e che è la sola persona che conosca in tutti i particolari le decisioni dei colloqui di Madrid.

L'ammiraglio era nato il 30 ottobre 1896 a Merrimack. Uscito secondo del suo corso, dall'Accademia navale di Annapolis nel 1917, venne destinato prima alla Flotta del Mediterraneo, poi a quella dell'Atlantico e quindi all'aviazione della Marina.

Divenne così uno specialista nella cooperazione fra mezzi aerei e navali, esperienza che doveva dimostrarsi particolarmente utile nella guerra col Giappone.

Dal novembre '43 alla fine del conflitto fu vice-capo dello Stato Maggiore dell'ammiraglio Nimitz e i suoi brillanti piani tattici contribuirono assai alle vittorie delle Gilberte, delle Marshall, delle Marianne, di Iwo Jima e di Okinawa.

Era decorato della «Distinguished Service Medal» per questa sua attività, ed era stato insignito della massima onorificenza navale degli Stati Uniti, la «Navy Cross», per l'eroismo dimostrato nella battaglia delle Salomone quale comandante della porta-aerei Wasp.

La Wasp, irrimediabilmente colpita dai siluri nipponici, era in fiamme, ma Sherman assunse personalmente la direzione dei soccorsi, concluse col salvataggio di 150 uomini rimasti bloccati dal fuoco in fondo alla nave. L'ultima persona che lasciò la Wasp fu l'ammiraglio Sherman, gravemente ferito.

Nel 1945 fu nominato comandante della 1 Divisione portaerei, nel 1946 capo di Stato Maggiore aggiunto della Marina, nel 1948 comandante della VI Flotta nelle acque del Mediterraneo, nel 1949 capo dell'Ufficio Operazioni Navali.

Sherman era noto come una delle personalità «dure» del Pentagono, e con un lavoro paziente era riuscito a restituire alla Marina tutto il prestigio perduto nella crisi Marina-Aviazione di due anni fa. Si parlava dell'ammiraglio come del probabile successore di Bradley nella carica di Capo degli Stati Maggiori riuniti; comunque, una volta avviate per iniziativa sua, le trattative militari con la Spagna, egli avrebbe avuto a Washington un'influenza sempre più decisiva.

La politica di collaborazione ispano-americana ha perduto, indubbiamente, con Sherman il suo più caldo fautore al Pentagono; a Washington, peraltro, si è dichiarato subito che la sua scomparsa non muta nulla degli accordi conclusi fra Washington e Madrid. Ciò non toglie che nella capitale spagnola la notizia abbia suscitato una grande emozione e quasi un senso di costernazione.

L'ultimo documento che reca la firma di Sherman è il rapporto, letto ieri dal vice-ammiraglio Duncan davanti alla Commissione senatoriale degli Esteri, in cui si sostiene la necessità di più ampi aiuti militari ai paesi del Mediterraneo orientale e del Levante.

L'ultima foto dell'ammiraglio Sherman sabato a Napoli durante la conferenza stampa.

Alcuni marinai americani alzano la bara su una scaletta della "Mount Olympus" (Telef. da Napoli a Stampa Sera)

Tragica veglia funebre

Sprofonda il pavimento: un morto e quindici feriti

Avellino, lunedì sera.

Nel Comune di Sosalo Baronia, nel pomeriggio di ieri, mentre in una camera ardente circa trenta persone vegliavano il cadavere del contadino quarantenne Francesco Nutolo, sprofondava per eccessivo peso il pavimento, travolgendo gli astanti. I vigili del fuoco prontamente accorsi iniziavano l'opera di salvataggio. La sessantenne Palmira De Cicco veniva estratta cadavere, mentre tale Filomena De Rosa versa in pericolo di vita. All'ospedale sono state ricoverate cinque persone per ferite multiple e altre dieci sono state medicate.

Folgorato dalla corrente a pochi giorni da un'eredità

Firenze, lunedì sera.

Si ha notizia dal lido di Camaiore di una mortale sciagura: vittima Vittorio Giacinto Leone di 30 anni. Il Leone stava riparando un motore elettrico quando una scarica di corrente trifase lo investiva, folgorandolo.

Un particolare: il Leone aveva avuto notizia in questi giorni di una cospicua eredità e aveva già deciso di non lavorare più, essendo l'importo dell'eredità sufficiente per farlo vivere di rendita.

Tragico epilogo a Parigi di un volo sentimentale

Cinque si uccidono sotto gli occhi dei congiunti

Parigi, lunedì sera.

(I. m.) L'imprudenza di un pilota che voleva sfoggiare la propria abilità, ha provocato cinque morti. Un aereo da turismo *Morcerie* è caduto sabato pomeriggio nel sobborgo parigino del Vesinet, a pochi metri da due villini che, per miracolo, non sono stati toccati, mentre i cinque occupanti del velivolo sono morti sul colpo.

Per circa dieci minuti gli abitanti del piccolo centro hanno seguito con curiosità le evoluzioni dell'aereo che girava intorno al centro della città, a 25 o 30 metri dal suolo. In certi momenti l'apparecchio sfiorava addirittura i tetti e si vedevano distintamente le cinque persone a bordo agitare le braccia in segno di saluto.

I saluti erano rivolti a due signorine che, da un marciapiede della stazione, agitavano fazzoletti. Due gendarmi di servizio redigevano intanto un verbale di contravvenzione a carico dell'imprudente aviatore.

Ad un tratto il velivolo perdeva quota e, dopo aver girato due o tre volte su se stesso, andava a fracassarsi in un giardino lungo la ferrovia, ove stavano giocando parecchi bambini. Parecchie persone accorsero immediatamente ma non trovarono che cinque cadaveri; uno era stato proiettato fuori dall'apparecchio ed appariva orrendamente mutilato; gli altri, quasi irriconoscibili, erano mescolati ai rottami.

L'apparecchio apparteneva al direttore di un'importante fabbrica di macchine fotografiche, attualmente negli Stati Uniti, e suo figlio se ne era impossessato durante l'assenza paterna per andare al Vesinet a salutare la cognata che partiva per la Norvegia.

Il pilota doveva festeggiare la sera stessa il suo venticinquesimo compleanno insieme alla giovane moglie la quale, essendo andata anch'essa alla stazione ad accompagnare la cognata, ha assistito, terrorizzata, alla caduta dell'aereo sul quale, oltre al marito, si trovava anche un suo fratello di 14 anni.

In merito alla più grave disgrazia di sabato in Alaska, si apprende che la pioggia, la nebbia ed il forte vento hanno ostacolato le operazioni di ricerca dell'aeroplano della «Canadian Pacific Airliner» scomparso con trentotto persone a bordo.

La squadra di soccorso che ha sede ad Anchorage, non si è potuta muovere, e funzionari della Compagnia hanno riferito che segnali di soccorso sono stati intercettati da un posto-ascolto, e che si spera di poter salvare almeno qualche superstite.

Ucciso per il furto d'una pesca

Napoli, lunedì sera.

E' deceduto questa notte in un ospedale cittadino ove era stato ricoverato ieri sera in grave stato per una ferita d'arma da fuoco all'addome, il contadino Michele Pirozzi, di 18 anni, da Trentola. Prima di spirare il poveretto dichiarava che a Trentola il suo coetaneo Luigi Cavallo che lo aveva sorpreso mentre rubava una pesca, gli aveva esploso contro una fucilata. I carabinieri di Trentola, ricercano l'omicida, datosi alla latitanza.

Aveva rubato il cadavere del fratello

Catania, lunedì sera.

Un singolare processo si è celebrato sabato in Tribunale dove i coniugi Francesco Di Grazia e Maria Fiamini dovevano rispondere di furto di «cadavere».

Il 6 febbraio del 1949 il fratello del Di Grazia decedeva all'ospedale Garibaldi per diabete. I parenti ebbero il sospetto che il decesso fosse dovuto a negligenza del medico curante e chiedevano pertanto di portar via il cadavere, richiesta che, naturalmente, venne respinta.

Il Francesco Di Grazia però dopo aver noleggiato una carrozzella, si introduceva furtivamente, in compagnia della moglie, nella sala mortuaria e portava via il cadavere del congiunto. Scoperto l'accaduto, il Di Grazia veniva denunciato assieme alla moglie ed al vetturino.

Il Tribunale ha condannato il Di Grazia ad un anno due mesi e sei giorni di reclusione; la Fiamini a 11 mesi di detenzione e ha assolto il vetturino per insufficienza di prove.

Gli Astri: Luna in Ariete col trigono di Plutone, l'opposizione di Nettuno, la quadratura di Urano e Marte; Giove congiunto a Selene. Influsso dissonante e capriccioso. Saranno disturbati i Segni: Ariete, Bilancia e Leone.

Ariete: contrarietà e discussioni per motivi finanziari. Umore agitato e insoddisfatto. Una nota di pessimismo farà scoprire una manovra occulta.

Bilancia: la situazione tende verso un miglioramento per un rapido colpo di timone. Tradimenti che costano fatica ad essere superati. Dalle 14 alle 18 la situazione sarà in netto miglioramento.

Leone: battaglia su tutti i fronti della propria esistenza. Sarà necessario molto coraggio e fermezza per non farsi trascinare dalla corrente degli eventi. Da mezzogiorno alle 15 ogni cosa si appianerà, ma avrà una recrudescenza in serata.

Per tutti gli altri lettori posso presagire quanto segue: Toro: rivincita d'amore; Gemelli: suscettibilità che vi farà avere dei momenti di malinconia; Cancro: fantasia che risolve o fa intuire un progetto molto buono; Vergine: non cercate di fare patti o contratti perchè non sarebbero buon esito; Scorpione: tradimento o macchinazione da cui potrete sfuggire solo con la diplomazia.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.112

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 45-322, ore 21: Asternova di Buscaglione con F. Roblo's, e Andreoli.
Chalet, ore 21: Orch. Bocchieri.
Fassio Varietà: v. Medici 112.
Pagoda: 21 Orch. Andreghetti Colombier-Costanzo. Serata premi.
Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34.

Aso en ciel, Valsalice, tel. 680-322: Danze, attrazioni, Ristorante.
Gran Balla Danze: 22-3 attrazioni.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.
Piscina del Sole, S. Mauro, Capol «Satti» Bertolla: Bar, ristorante.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Jack il risanatore», Brian Donlevy, R. [illegible] P. Dow.
Astor: «Botta e risposta» Fernandel, K. Dunham, W. Chiari, Rascel. Aria condiz. Pom. 200. Sera 300.
Corso: «Vagabondo a cavallo» in technic. Joel McCrea, W. Hendrix.
Doria: «Ay! Ay! Ay! Maria... Maria de Bahia» Ray Ventura, G. Pascal. Aria condiz. Ingresso 200.
Lux: «La trappola» Danielle Godet, Pierre Larquey. Aria condizionata. Ingresso L. 300.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Macario in «Come persi la guerra». Mattinata ore 10,30 a lire 150.
Torino: «Vecchia S. Francisco», technic. Alice Faye, John Payne. Locale refrigerato. Apert. ore 10.
Vittoria: «I lancieri del Bengala», Gary Cooper. Aria condizionata. Ingresso L. 300.

Alexandra: «La mia vita per tuo figlio» L. Scott, R. Cummings.
Alpi: Donne perdute. Fernandez.
Ariston: «Giudice Timberlane», S. Tracy, Lana Turner. Pl. 130.
Augustus: «Il tatuaggio misterioso» John Miles, Patricia White.
Capitol: «La mia vita per tuo figlio» Lizabeth Scott, Cummings.
Faro: «Dopo Waterloo» con John Wayne e Vera Ralston.

Hollywood: «Nozze infrante», Claudette Colbert, Robert Ryan.
Ideal: «Labbra bianca» L. Maxwell, Nazzari. Cp. Riv. 16,15-21,15.
Massimo: «Aquila a due teste» di J. Cocteau, J. Marais. Loc. refrig.
Principe: «Nozze infrante» Claudette Colbert, R. Ryan. Loc. refr.

Asti: «Donne perdute». Ap. 10.
Mignon: «Ragno nero» 2 films.
Olimpia: Guerra dei sessi. Murray
Po: «Strada senza nome».
P. Nuova: Segreto castello. A. 10.
Regina: Sortilegio musicale. Var.
S. Pelice: «3 figli in gamba» con George Raft, Randolph Scott.

Esperia: «Ritorno del dr. X».
Italiano: Terrore sull'autostrada.
Mirafiori: «Alina» A. Nazzari.
Vinzaglio: «Isola della gloria», Brian Donlevy, Robert Preston.

Eliseo Se non ci fossimo noi donne
Fréjus: «Tragedia Silver Queen». Comp. Bondi con i veri Monferrini

Belgio: «Capitan Demonio».
Eridano: «Quel bandito sono io»
Gropa: «Romanzo Telma Jordon»
Radium: Chiuso per restauri.
V. Veneto: Chiuso per restauri.

Astra: Ragazzo capelli verdi. Col.
Bernini: Fiorenzo 3º uomo. Rascel
Excelsior: «Porta dell'inferno».
Odeon: Stasera ho vinto anch'io.
Star: «Sogno di prigioniero» Gary Cooper. Locale refrigerato.

Adua: «Sono prigioniero». Var.
Aurora: «Terra di Buffalo Bill».
Brescia: Maschera di Zorro. Beery
Fortino: «Lo strangolatore» Romero
Nord: «La morte civile».
Palermo: «Ho ritrovato la vita».

Cajassone: «Amore e fortuna».
Italia: Nozze di sangue. Ciarbotti
Moderno: «Pilota della morte» e «Compagno X» Crik e Crok.
Piemonte: Terra di Buffalo Bill.
Spezia: Chiuso per restauri.

Apollo: «Montagna rossa» techn.
Diana: «Donne di frontiera».
Iris: «Gong fatale».
Edera: Ultima carrozzella. Fabrizi
Lucento: «La maschera di Zorro»
Larario Matrimonio affare privato
Roma: «La roulotte». Stanwyck.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,30: [illegible] - 11,30: Musiche e canzoni da film - 12: Valzer, polche e mazurche - 12,25: [illegible] - 12,45: [illegible] - 13: Giornale - Giro di Francia - 13,25: Musiche richieste - 13,45: Cronache cinematografiche - 14: Giornale - Giro di Francia. (Notizie sulla tappa Avignone-Marsiglia) - 14,15: [illegible] - 17: Giro di Francia: Cronaca dell'arrivo di tappa a Marsiglia - Musica leggera e canzoni - 18: Orchestra [illegible] - 18,30: Musica da camera [illegible] - 19: Storia della letteratura italiana - 19,30: La strada del successo - 19,45: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,30: Jazz per pianoforte - 20,[illegible]: Giro di Francia: Commenti e interviste.

Ore 20,35: «Il cinema, questo cinquantenne» di Umberto [illegible] e Margherita Cattaneo. Regia di [illegible] - 21,25: Canta Nino Salvini - 21,40: «Inchiesta in Occidente» diretta da O. B. Anglistelli «La strada».

Ore 22,10: Concerto di musiche operistiche, diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano [illegible]. Bellini: Norma, sinfonia; Bizet: Carmen, aria di Micaela; Mascagni: L'amico Fritz, «Non mi resta che il pianto»; Wolf Ferrari: I gioielli della Madonna, intermezzo; Bizet: I pescatori di perle, «La notte è scesa e nera io son»; Massenet: Manon, «Ah! malgré moi je sens couler mes larmes»; Rossini: Cenerentola, sinfonia. Orchestra di Milano - 22,50: Musiche gaie - 23,10: Giornale - 23,20: Giovanni Lamberti e il suo orchestra - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 12,25: Notiziario piemontese - 12,35: [illegible] - 13: Giornale - Giro di Francia - 13,25: Orchestra moderna - 14: Musiche richieste - 14,00: Complesso caratteristico - 14,30: Cronache musicali - 14: Giornale - 14,15: Finestra sul mondo - 17: Fotoreportage musicale - 17,30: [illegible] - 18: La Radio per le Scuole - 18,30: Giro di Francia: Ordine d'arrivo a Marsiglia - 18,45: Orchestra di ritmi moderni - 19: Le grandi battaglie della storia; [illegible] - 19,30: [illegible] - 19,40: Università internazionale G. Marconi. William Mackenzie: La concezione dualistica [illegible]. [illegible]

William Shakespeare. [illegible] Compagnia del Teatro Nazionale con Vittorio Gassman. [illegible] - 23,10: Giornale - 23,20: Musica da camera. [illegible] - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 7 e Onde Corte su mt. 47,92, 48,00, 50,17 e 70,24) — Ore 21: Musiche di Giuseppe Martucci: «La canzone dei ricordi» e «Sinfonia in fa maggiore n. 2» - 22,10: [illegible] - 22,50: [illegible] Quartetto n. 7.

RADIO BELGIO (ml. 483,9) — Ore 21,10: Concerto.

RADIO BELGIO (ml. 324) — Ore 20: Concerto di musica da camera.

RADIO FRANCIA (Parigi I, m. 347,8) — Ore 20: Concerto diretto da Eugène Bigot.

RADIO AMBURGO (m. 309) — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Henri Tomasi.

RADIO MONTE CENERI (ml. 538,6) — Ore 20,10: «La porta chiusa», commedia di C. Borgogno.

A Rio: due volte in vantaggio e due volte raggiunti i bianconeri

La Juventus pareggia 2-2 e il Palmeiras vince la Coppa

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, lunedì sera.

Quando il presidente della Federazione calcistica brasiliana è entrato in campo per consegnare la «Copa Rio» e undici medaglie d'oro al Palmeiras, un solo grandissimo applauso si è levato dalle centomila persone che gremivano gli spalti. Applauso che si è rinnovato con uguale intensità quando alla Juventus è stata consegnata un'altra coppa e undici medaglie d'argento.

Tutti amici, adesso. Di fronte al successo della loro squadra, pubblico e critici brasiliani hanno dimenticato l'ostilità, le ingiurie, la calunniosa campagna giornalistica all'ordine del giorno fino a sabato ed ora trovano che la Juventus è una grande squadra, che i suoi giocatori sono tutti gentiluomini, che la sua partita è stata un capolavoro.

Potere taumaturgico di una vittoria, che muta di punto in bianco gli umori di quella stessa folla che con il suo astioso atteggiamento aveva contribuito mercoledì scorso a porre la prima pietra del successo finale del Palmeiras nel «Torneo dei campioni».

La Juventus, comunque, pur avendo mancato sul palo d'arrivo una vittoria che [illegible] a portata di mano (si noti tra l'altro che nelle tre partite giocate col Palmeiras la squadra torinese ha segnato sei reti subendone solo tre) la Juventus, dicevamo, si è comportata in modo superiore ad ogni speranza in questa dura, lunga, faticosa, snervante avventura brasiliana.

Questi quattro aggettivi ci sembrano sufficienti a sottolineare la difficoltà del compito che la Juventus ha affrontato; poco considerata al principio, la squadra bianconera si è portata gradatamente in primo piano, lottando in campo contro le avversarie e contro un pubblico che non aveva occhi e voce che per i giocatori locali e fuori campo contro una campagna giornalistica ben lontana dalla necessaria obiettività.

La Juventus ha retto a queste due battaglie, quella dei muscoli e quella dei nervi, e se non ha potuto dare agli sportivi italiani la massima soddisfazione del trionfo finale, ha pur sempre ottenuto un magnifico risultato.

In Brasile, dopo i campionati mondiali dello scorso anno, si aveva scarsa considerazione per il calcio italiano; ora questa considerazione si è sensibilmente accresciuta, per merito esclusivo della Juventus. Per questo i bianconeri, pur con una nota di rammarico per l'occasione svanita, si dichiarano contenti del loro secondo posto. Vedremo ora dalla cronaca di questa grande partita tra due grandi squadre, come gli italiani avrebbero potuto anche vincere.

Le squadre scendono in campo nelle formazioni annunciate, il Palmeiras nello schieramento di mercoledì scorso, la Juventus con Parola e John Hansen, ma senza Piccinini sostituito da Bizzotto.

La «Copa de Rio», esposta presso la linea di gioco, è un incitamento ai giocatori. La solita cerimonia inaugurale con scambio di bandiere, con applausi assordanti al Palmeiras e battimani di cortesia ai bianconeri, poi il «via», fischiato dall'arbitro francese Tordjman, alle 15,30 locali (le 19,30 circa italiane).

Subito al primo minuto Viola deve parare un violento tiro basso di Jair, ma poi la Juventus si distende progressivamente all'attacco e al 17' passa in vantaggio. Autore della rete è [illegible] [illegible] Præst, che raccoglie un dosato centro di Karl Hansen e batte imparabilmente Fabio. La Juventus [illegible] poco dopo l'occasione buona per aumentare il bottino e dare così un'impronta decisiva alla partita, ma Boniperti fallisce la mira da pochi passi. Il gioco comincia a farsi duro: Præst compie un fallo sul rude mediano sinistro Dema, il quale risponde con un brutto intervento su Karl Hansen. L'arbitro francese Tordjman, deciso e severo, non lascia che l'incontro degeneri. Sul finire, l'attacco del Palmeiras si fa minaccioso e Viola si produce in parate di classe. Il vantaggio della Juventus dopo i primi 45' di gioco è legittimo: i brasiliani giocano meno bene che mercoledì.

Nella ripresa, però, il Palmeiras, che sostituisce Ponce de Leon con Canotinho, ha un'inizio vivacissimo. Al 3' uno scivolone di Parola apre la via al pareggio brasiliano: Canotinho, smarcato, tira in porta ma Viola riesce a deviare il pallone sulla traversa. Rodrigues tuttavia è pronto a intervenire e a mettere in rete, mentre il portiere è ancora a terra. Sullo slancio del pareggio, i brasiliani insistono nell'offensiva, ma la difesa bianconera resiste e lancia in contrattacco gli attaccanti. Su un rovesciamento di fronte, prodotto da un'avanzata di Bertuccelli, la Juventus va nuovamente in vantaggio: Boniperti [illegible] il lungo traversone del terzino e tira prontamente a rete. Fabio para senza trattenere e il centravanti italiano riprende e segna a porta vuota. Il bilancio della Juventus rimane attivo per 24 minuti, ma al 32' il Palmeiras ristabilisce la situazione su centro corto di Rodrigues e tocco finale di Liminha. Raggiunto il 2-2, l'undici brasiliano, a cui basta il pareggio per conquistare la coppa, bada esclusivamente a difendersi e gli attacchi rabbiosi della Juventus non riescono a modificare il risultato.

Un sospirone di sollievo del pubblico per una occasione mancata da Præst e poi la fine, il giro d'onore e la premiazione sul campo, tra un uragano di applausi dei centomila spettatori che hanno dato un incasso di [illegible] cruzeiros, pari a circa 70 milioni di lire.

Tutto considerato, bisogna obiettivamente ammettere che anche se la Juventus ha fallito facili occasioni, il Palmeiras non ha rubato niente. L'attacco bianconero [illegible] è stato, specie per quanto riguarda la precisione del tiro, all'altezza delle precedenti partite, senza contare che John Hansen, [illegible] mercoledì scorso, è apparso lento e stanco. Bene invece la difesa tutta, nella quale Mari ha letteralmente immobilizzato Jair, Parola ha giocato da par suo e Viola ha strabiliato con tutta una serie di spettacolose parate che hanno strappato più volte applausi a scena aperta.

Del Palmeiras l'uomo migliore è apparso il centrosostegno Villa, argentino di nascita.

La vittoria della squadra di San Paolo è considerata, nei primi commenti radiofonici e giornalistici, come un successo nazionale. Senza [illegible] tali vertici di entusiasmo, dal canto nostro, non possiamo tuttavia esimerci, constatando l'unanimità dei complimenti e dei riconoscimenti (magari all'ultima ora) alla squadra bianconera, dal considerare con legittima soddisfazione la riabilitazione del calcio italiano in Brasile ad opera della Juventus.

Vittorio Pozzo

Le formazioni

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Præst.

PALMEIRAS: Fabio; Salvador, Juvenal; Tullo, Villa, Dema; Lima, Ponce de Leon (Canotinho), Liminha, Jair, Rodrigues.

ARBITRO: Tordjman.

RETI: Præst (J.) al 17' del primo tempo; Rodrigues (P.) al 3' Boniperti (J.) all'8, Liminha (P.) al 32' della ripresa.

Liminha (n. 9) scarta un terzino bianconero mentre Viola è a terra e segna il secondo pareggio del Palmeiras: con questo goal la squadra brasiliana ha vinto la Coppa dei Campioni a Rio de Janeiro.

(Radiotelefoto da Rio de Janeiro a «Stampa Sera»)

Per il titolo italiano

La Pierucci si afferma nel pentathlon a Perugia

Perugia, lunedì sera.

Allo stadio di S. Giuliana si sono concluse le gare di atletica per i campionati nazionali di decathlon maschile e di pentathlon femminile.

Ecco i risultati:

Campionato italiano 3ª serie: staffetta 4×400 maschile: 1. Soc. Ginnastica La Patria, Carpi, in 3'37"7/10 (Meschieri, Burani, Paltrinieri, Baptini); 2. Virtus Lucca 3'20".

Staffetta maschile 4×100: 1. Ginnastica Pro Patria Milano 43"7/10 (Rossi, Leatti, Occhi, Patroni); 2. Assi Giglio Rosso Firenze 43"; 3. C.U.S. Milano 43" 2/10; 4. Atletica Gancia Torino 43"8/10.

Campionati femminili: staffetta 4×100 3ª serie: 1. Centistica Bologna in 51" 9/10; 2. Sipra Torino 53" 8/10; 3) Amatori Atletica Genova 55".

Pentathlon femminile: metri 100 piani. Vincono le batterie: Greppi (S. C. Italia Milano) 13" 3/10; Cavazzini (Azzurra Parma) 13" 6/10; Scala (Soc. Aurora Napoli) 13" 5/10; Ferri (CUS Roma) 13" 4/10; Mosti (Sipra Torino) 14" 4/10; Camnasio (Soc. G. Italia Milano) 15", Concorie 15".

Metri 200 piani. Vincono le batterie: Rossi (S.A. Brescia) 26"5/10; Jandoau (CUS Roma) 28"7/10; Scala (Aurora Napoli) 28"6/10; Nalli (Amatori Genova) 28"3/10; Mossi (Amatori Genova) 28"2/10; Camnasio (S. C. Italia Milano) 29"8/10; Cocchi (C. A. Ebnano) 28" 4/10.

Salto in lungo: Pierucci, (Cristoforo Colombo Genova) m. 5,00; Jannoni (CUS Roma) m. 5,02.

Classifica generale femminile, dopo le 5 gare (pentathlon italiano): 1. Pierucci Silvana (C. C. Genova) punti 3759; 2. Jannoni (CUS Roma) punti 3578; 3. Greppi (S.C. Italia Milano) punti 3546; 4. Cavazzini (Stella Azzurra Parma) punti 3413; 5. Rossi (S. Atl. Brescia) punti 3375.

★ La riunione femminile di atletica leggera svoltasi ieri a Torino, ha dato i seguenti risultati: m. 800 piani: 1. Cugno (Sipra) in 2'35"6; getto del peso: 1. Piccinini (Lancia) m. 12,83; salto in alto: 1. Palmesino (Sipra) m. 1,30; lancio del giavellotto: 1. Rossi Aida (Lancia) m. 35,35; m. 100 piani: [illegible] (Bergamasco) 13"1.

Fuoribordo ad Evian

L'italiano Selva campione d'Europa

Evian les Bains, lunedì sera.

Con la vittoria dell'italiano Ezio Selva si è conclusa la manifestazione del campionati d'Europa dei fuori bordo. Ecco il risultato: 1. Ezio Selva (campione d'Europa) 18 km. in 11'28"5, media km. 93,462; 2. Emmanuele (Francia); 3. Delacour.

Daetwyler (un quasi-sconosciuto) si afferma nella Susa - Moncenisio

Tre volte battuto il record di Bracco - "Vecchie macchine" che tornano alla ribalta - Spettatori da tutta Europa

DAL NOSTRO INVIATO

Susa, lunedì sera.

Lanciata come corsa automobilistica internazionale sul più classico dei valichi alpini, la Susa-Moncenisio ha tenuto veramente fede al suo programma, conseguendo uno spiccato successo internazionale. Come varietà d'iscrizioni (otto nazioni rappresentate: Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra, Austria, Germania, U.S.A. e Grecia) e come nazionalità dei classificati ai posti d'onore, cominciando dal nuovo «recordman» della gara e dai due che lo seguono nella graduatoria generale assoluta. Anche il pubblico, infine, convenuto eccezionalmente numeroso sulla conca del lago, al traguardo dei ventidue faticosi chilometri, dal versante italiano e dal francese, con macchine targate di ogni nazione europea — e l'originale servizio d'ordine disimpegnato dalla gendarmeria francese in cordiale collaborazione con gli organizzatori e i commissari italiani — hanno accentuato questo carattere: per un giorno, corridori, turisti, organizzatori e funzionari hanno potuto illudersi di stare sperimentando l'Europa di domani, coi confini ridotti ad una curiosità storica...

Un successo, insomma, da scolpirsi nelle cronache più profondo che la semplice riuscita di una parata spettacolare. Rimarchevole, tuttavia, anche come evento spettacolare, nella cornice a tratti un po' imbronciata e con qualche tentativo d'acquerugiola (sufficiente per mettere in difficoltà il primo gruppo dei partenti), senza incidenti, senza reclami, senza i ben noti tremendi «imbottigliamenti» del ritorno in massa attraverso i due posti doganali francesi e i due italiani.

Nei risultati tecnici, contrariamente all'attesa che favoriva alla pari le macchine «sport» della classe massima e le vetture da corsa a formula libera, si è avuta una netta affermazione delle seconde. Il pubblico si attendeva che, se il sorprendente e pressochè inespugnabile «record» battuto da Bracco lo scorso anno dovesse venir migliorato, non potesse esserlo che dallo stesso Bracco, il quale, del resto, intervistato [illegible]mente prima della partenza, non aveva nascosto questo suo orgoglioso programma. Invece l'asso biellese, con la sua Ferrari di 4100 della Scuderia Marzotto, ha dovuto limitarsi a vincere la propria categoria, con un tempo magnifico ma nettamente inferiore al «record» dell'anno scorso. Quell'onore toccava invece a tre corridori stranieri, che nell'ordine, e progressivamente, intaccavano sempre più nettamente il primato assoluto.

Cominciava l'inglese Wharton, con la sua E.R.A., a scalfire il record per due quinti di secondo (registrati, si badi, col cronometro elettrico); mentre il pubblico del traguardo plaudiva all'altoparlante che diramava la notizia, giungeva l'austriaco Hans von Stuck realizzante il progresso di un altro secondo; e subito dopo, prima che si potesse complimentarlo, ecco irrompere sulla linea d'arrivo lo svizzero Daetwyler, con la sua vecchia gigantesca Alfa di 4 litri e mezzo, in 14'20" netti, cioè con quasi 4 secondi di vantaggio sul record di Bracco. Distanziati da questo gruppetto, a una trentina di secondi, ecco quasi nell'identico tempo Franco Cortese sulla Ferrari 2 litri e De Graffenried sulla Maserati 1500.

E' curioso osservare come le macchine dei terzetto che ha migliorato il record siano tutte grosse vetture munite di compressore e due di esse delle autentiche veterane, più atte, da ferme, a destare una sorridente curiosità che dell'ammirazione. La E.R.A. di Wharton, in special modo, era addirittura munita di doppie ruote posteriori, alla moda di vent'anni fa, rimasta oggi per le motrici d'autotreno. Mostruosamente alta e larga, a vederla spuntare, sollevante nembi di polverone, sul rettilineo del Colle, dominava l'intero paesaggio, come un'apparizione meteorica... Nè molto più slanciata era l'Alfa 12 cilindri, costruita se non erriamo per un lontano G. P. di Tripoli o altro del genere, temerariamente pilotata dal vincitore assurto a nuovo recordman, Daetwyler. Il quale è un poco almeno per noi italiani, una rivelazione, cioè un Carneade. Noi lo avevamo pronosticato ma — confessiamo — solo per una specie di irragionevole fiducia nella sua macchina surcompressa...

Tra le «minime» (formula 3) della categoria corsa, molto bene la tedesca «Scampolo» di Walter Komossa: una curiosa bicilindrica ad aria.

Pochi risultati eccezionali, invece, se pur molti brillanti, nelle varie classi della categoria «Sport». Di Bracco già si è detto: nella sua classe (oltre 1100) non sono citabili che Biondetti con la Jaguar 3500, e Stagnoli con la Ferrari 2000. Per cavalleria, ricorderemo ancora madame Simon, con un bel 17'30".

Serrata la battaglia, conclusasi nell'ordine, tra Macchieraldo, Capelli Diego e Bertone tra le 1100, tutti a ridosso con buoni tempi; ottima la prova di Giletti sulla N.D. nelle 750. Tra le «Sport» dunque, risultati inversi, nei riguardi della cilindrata, che tra le «Corsa». Anche la tecnica fa, qualche volta, i suoi capricci...

Aldo Farinelli

Classe 750 Sport: 1. Giletti (N. D.) in 16'57" media km. 78,339; 2. Leonardi (Giaur) 17'30"2/5; 3. Scala (N. D.) 17'37"; 4. Fiorio (A.L.F.) 18'3"3/5.

Classe 1100 Sport: 1. Macchieraldo (Osca) in 16'12"3/5, media 80,183; 2. Capelli D. (Osca) 16'28"1/5; 3. Bertone (Stanguellini) 16'38"2/5; 4. Patrini (F. M.) 17'30"2/5.

Classe oltre 1100 Sport: 1. Bracco (Ferrari 4100) 14'45" media 88,693; 2. Biondetti (Jaguar 3500) 15'37"2/5; 3. Stagnoli (Ferrari 2000) 15'49"3/5; 4. Descollanges (Jaguar 3500) 16'10"3/5.

Categoria corsa senza limite di cilindrata: 1. Daetwyler (Alfa Romeo 4500) 14'20" media 92,011 (nuovo primato assoluto record precedente: Bracco (1950, Ferrari 1600: 14'23"4/5); 2. Stuck (A.F.M. 2000) 14'22"2/5 (1° cat. F. 2); 3. Ken Wharton (E.R.A.) 14'23"3/5; 4. Cortese (Ferrari 2000) 14'53"; 5. De Graffenried (Maserati 1500) 14'53"2/5; 6. Marzotto V. (Ferrari 2000) 15'7"4/5; 7. Komossa (Scampolo 500) 16'46"4/5 (1° cat. F. 3); 8. Mijorini (Monopolette 500) 17'30"; 9. Melia (Cisitalia) 18'24"1/5; 10. Volonterio (Bugatti [illegible]) 19'37"3/5.

Classifica nel tratto «Le scale»: cat. sport: 1. Bracco 1'34"; 2. Biondetti 1'38"2; cat. corsa: 1. Wharton 1'42" (nuovo record); 2. De Graffenried 1'46"1; 3. Stuck 1'40"2.

★ Il circuito automobilistico di Les Sables d'Olonne è stato vinto dal francese Simon su Simca (km. 206,800 in 1 ore 58' 41"4/10 alla media di km. 109,450); 2. Manzon; 3) Behra; 4) il duo [illegible] Trintignant.

★ Ad Alessandria, per la coppa «Giuseppe Moccagatta», l'incontro di calcio fra giuocatori grigi ed ex-grigi si è concluso alla pari: 1 a 1.

★ Per il campionato di baseball l'Alessandria ha battuto il Lupi-Genova per 11 a 8.

Un passaggio di Biondetti nella Susa-Moncenisio. (Foto Moisio)

Per il campionato piemontese dei dilettanti

Cogo batte Sobrero nella volata di Acqui

Acqui, lunedì sera.

La Coppa «Città di Acqui» valida come seconda prova per il campionato ciclistico piemontese dei dilettanti è stata vinta ieri da Guarrino Cogo dell'Unione Sportiva Vallestrona; egli ha battuto in volata Sobrero, per mezza ruota, e Martino che si classificava terzo a mezza macchina.

La media della durissima gara, che era lunga 200 chilometri e che comprendeva anche faticosi tratti in salita è stata di km. 36,100 all'ora.

Farina si ritira vince il francese Rosier

L'Aja, lunedì sera.

Si è svolto ieri il Gran Premio automobilistico d'Olanda. Unico concorrente italiano, il campione del mondo Nino Farina, si portava subito al comando della corsa. Appariva evidente la superiorità di Farina, pur pilotando egli la Maserati 1500 cmc. con compressore, macchina di sua proprietà e di rendimento non eccezionale.

Per il guasto di un organo della vettura il campione del Mondo doveva fermarsi ai boxes: poi riprendeva la corsa, tornava primo, ma un nuovo inconveniente meccanico gli faceva perdere ancora moltissimo tempo, tanto che a metà gara Farina si ritirava.

Al termine dei 90 e ultimo giro risultava primo Rosier (Talbot) in 2 ore 58'18" e 4/10, alla media oraria di km. 126,368 (il percorso era di km. 377,370); 2. Giraud-Cabantous (Talbot) distaccato di un giro; 3. Stirling Moss (H.W.M.) a 1 giro.

★ Il torinese Delfino ha ottenuto un brillante secondo posto nella competizione per la Coppa Internazionale di spada disputatasi a Deauville. Egli è stato battuto soltanto dal nazionale francese Coutrot, il quale aveva corso il rischio di essere eliminato in semifinale.

Incontro finale: Coutrot (Fr.) b. Delfino (It.) 5-4, 4-5, 5-2.

★ Elso Gabiano, della Riv di Torino, ha vinto ieri la corsa ciclistica per dilettanti Milano-Edolo (Km. 185 alla media oraria di Km. 36,700) precedendo di 55" Fariseghi.

★ La Milano-Bologna ciclistica per dilettanti è stata vinta in volata da Venzi (S. S. Sammartinese) Km. 210 in ore 5 40', alla media di Km. 37,200; 2. Ghidini; 3. Bruni; 4. Goldi; 5. Guerrini, tutti col tempo del vincitore.

Nella dura e faticosa Montpellier-Avignone

Superba corsa di Bartali

Sul Monte Ventoux: 1° Lazaridès, 2° Bartali

Louison Bobet vince la tappa (ma Gino arriva nel gruppo di testa)

Coppi (in testa) e Magni procedono faticosamente lungo le rampe del Monte Ventoux: i due italiani non sono in forma, ma continuano coraggiosamente il Tour (Tel.)

Da uno dei nostri inviati

Avignone, lunedì sera.

Dopo la grave défaillance di Coppi, il programma di Binda per la squadra italiana dall'ambizioso proposito della vittoria finale si è ridotto alla difesa della posizione in classifica di Bartali. Seguendo questa linea di condotta, la giornata di ieri che ha visto il successo del rinato Bobet, non può dichiararsi fallimentare, dal momento che Gino è stato sempre nelle prime posizioni, da quando si è dichiarata la battaglia fino al traguardo, ma certo è che il ciclismo italiano ha vissuto una altra pagina decisamente non brillante.

Le condizioni di Coppi — un Coppi che si lascia staccare di 7 minuti in salita — continuano ad essere precarie e forniscono l'argomento di innumeri chiacchiere nel clan italiano. Fausto all'arrivo ha dichiarato: «Non ho voluto sforzarmi». Più tardi in albergo ha soggiunto: «Non ce la faccio più. Sono senza forze».

Fermo Bartali a tener testa a tutti gli avversari, rassegnato Magni, in sfacelo o quasi i gregari (Carrea per giunta è caduto spellandosi senza economia un ginocchio), di fronte alle miserie di casa nostra stanno le prove di Kobler e dell'intera compagine francese che, a mano a mano che il Tour s'avvia verso la fine, dà ragione, con il suo comportamento al sistema di selezionare per il Giro di Francia il meglio disponibile alla difesa dei colori nazionali. Il discorso è trito; in Italia, si dice, alcuni fra i buoni non hanno accettato di correre come domestici.

Ieri è andata bene fino, si può dire, al primo passaggio di Avignone cioè all'incirca per 100 chilometri di gara. Scottava un sole spaventoso, il caldo infieriva sui corridori che preoccupati di quanto era stato loro detto sulla salita del Monte Ventoux, tenevano un tranquillo passo da turismo. La macchina di Binda ci passò accanto. Era la prima (dopo i pasticci dell'altro giorno per i passaggi a livello) che andava a raggiungere il rifornimento fissato a Carpentras, al 125° chilometro, dove il gruppo compatto iniziò la scalata al «gigante» in programma.

Qualche atleta si era conciato da legionario africano con caschetti complicatissimi, fazzoletti bianchi e larghe foglie di cavolo: il tutto per evitare i pericoli dell'insolazione.

Il Ventoux che, sia detto subito, è duro sì, ma non così tremendo come annunciato, operò quella selezione che gli organizzatori del Tour gli avevano affidato. Scattarono due spagnoli, Ruiz e Serra; poi quattro belgi, Ockers, De Hertog, Van Ende e Verschueren, e infine i grandi fra i quali con Geminiani, Luciano Lazaridès, Kobler e Bartali c'era anche il redivivo Bobet, mentre mancavano Coppi e Magni. Fausto era rimasto in coda e a circa metà salita aveva 3'10" di distacco, dietro ancora a Fiorenzo che evidentemente non forzava per aspettarlo.

Come lo sforzo si fece più duro, in testa rimasero tre francesi, Lazaridès, Geminiani e Bobet con Bartali e Kobler. Gli uomini di Bidot, soprattutto Geminiani, «tiravano il collo» agli altri due con frequenti strappi, ma Gino rispondeva bravamente a tutti gli attacchi sfruttando con il suo «mestiere» ogni attimo propizio per riportarsi sotto a chi tentava la fuga. Fu sorpreso, però, ad un chilometro [illegible] *guaio a 40" da Lucien. Seguirono nell'ordine a 48" Geminiani e Barbotin (rinvenuto fortissimo), Kobler a 57", Bobet a 1'8". Coppi e Magni con Biagioni e Franchi passarono a 7'20". Quanta pena per noi italiani che eravamo usati ad aspettarli!*

La discesa formò al comando della gara un pruppetto di quattro: quasi contemporaneamente, infatti, Kobler acciuffò Bartali, e Bartali prese Lazaridès, e Geminiani sopravvenne sui tre. Pigione decisa fino al traguardo? Neanche per sogno! Per quanto Monsieur Bidot affermi che i francesi hanno tre comandanti — Lazaridès, Geminiani e Bobet — liberi di fare ciascuno la loro corsa, ieri i due primi attesero il terzo che arrivò a spron battuto con il fido Barbotin. E non basta, perchè Bobet, effettuato il ricongiungimento, scappò che mancavano 5 chilometri da Avignone per terminare vittorioso in un tripudio facile da immaginare. Secondo fu Barbotin, involatosi nel finale. A Bartali rimase la magra soddisfazione del terzo posto. Coppi e Magni tagliarono il traguardo che erano passati quasi 6 minuti.

Tutta qui la corsa: trionfo di Bobet e della nazionale francese, scomparsa di Bouvin dal quarto posto che occupava in classifica, conferma di Kobler, ottima prova di Bartali, nuova gara negativa di Coppi. Binda afferma di Fausto: «Temevo peggio. Ma vincerà la Cap-Blangon». Noi aggiungiamo: «Può darsi». Non siamo dalla parte di quelli che dopo le lodi incondizionate per la tattica dei tre capitani ora lanciano il «crucifige». Ma questo è il fatto, siamo diventati pessimisti. Guardate la classifica: nei primi sette cinque sono atleti di Bidot. Ma c'è al comando Kobler che vincerà salvo clamorose sorprese, e Bartali quarto a poco meno di 18' dallo svizzero, — ritardo quasi incolmabile — ma forte, generoso, sempre sulla breccia. Forse, finora, si è risparmiato con una condotta di gara che non era troppo ben vista da Binda e da Coppi; ma adesso le nostre speranze sono tutte affidate a lui. A un ometto di 37 anni suonati che riesce ancora a commuovere.

Coppi, dal canto suo, continua: niente da dire, è un uomo coraggioso. E anche se le cose sono andate male, non diventate avari di incoraggiamenti per i nostri. Restano sette tappe, qualcuna può riservarci una gradita sorpresa. Magari anche oggi, da Avignone a Marsiglia 173 chilometri e ss e già.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo e classifica

Ordine di arrivo:

1. Bobet (Francia) che copre i 224 km. in 7 ore 24'44" (media km. 30,320), tempo valevole per la classifica 7 ore 23'44"; 2. Barbotin (Fr.) 7,25'24" (tempo per la classifica 7,25'4"); 3. Bartali (Italia) 7,25'40" (tempo per la classifica 7,25'20", tenendo conto del 20" di abbuono guadagnati sul Monte Ventoux); 4. Geminiani (Fr.); 5. Kobler (Sv.); 6. Lucien Lazaridès (Fr.), tutti con il tempo di Bartali (a Lucien Lazaridès toccano però i 40" di abbuono del Monte Ventoux quindi [illegible]

La classifica generale è:

1. Kobler (Sv.) 96 ore 32'17"; 2. Geminiani (Fr.) a 1'23"; 3. Lucien Lazaridès (Fr.) a 1'48"; 4. Bartali (It.) a 17'47"; 5. Bobet (Fr.) a 18'58"; 6. Barbotin (Fr.) a 22'13"; 7. Lauredi (Fr.) a 24' e 9"; 8. Ockers (Belgio) a 25'56"; 9. Bauvin (Est-Sud-Est) a 28' e 30"; 10. Ruiz (Spagna) a 31'48".

Gli altri italiani sono così piazzati: 11. Magni a 32'9"; 15. Coppi a 46'25"; 18. Biagioni a 59'41"; 30. Franchi a 1 ora 19'5"; 46. Carrea a 1 ora 48'41"; 53. Milano a 2 ore 3'33"; 64. Salimbeni a [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI — DIRETTORE RESPONSABILE

Merlo sul circuito di Bra precede Carrù d'un metro

L'emozionante arrivo dei 2 sidecars - Ubbiali si afferma tra le 125

DAL NOSTRO INVIATO

Bra, lunedì sera.

Si temeva un fiasco ed invece è stato un gran successo, una giornata densa di emozioni, animata dalla combattività dei corridori ed incerta nei risultati fino all'ultimo metro di gara. Trattandosi della terza ed ultima prova dei campionati italiani per piloti di motoleggere ed equipaggi di sidecars, il Gran Premio di Bra doveva decidere l'assegnazione delle due maglie tricolori. Pochi iscritti avevano risposto all'appello, quattordici in tutto. Per protesta contro la federazione motociclistica italiana, la marca M.V. era assente; motivo: a Ferrara la seconda prova del campionato delle motoleggere venne interrotta a causa della caduta quasi collettiva in cui perirono Guido Leoni e Raffaele Alberti. La classifica fu poi decisa tenendo conto delle posizioni prima che i corridori fossero fermati. La M.V. si è ritenuta danneggiata dal provvedimento; di qui il suo ritiro da Bra. Restavano in campo le squadre della Mondial e della Morini, due formidabili competitrici, ma il gruppo dei sei concorrenti sembrava troppo esiguo per promettere al pubblico un sufficiente interesse spettacolare.

La tortura di un caldo ossessionante contribuiva ad aumentare il pessimismo dei cinquemila spettatori, che rimpiangevano il perduto pisolino pomeridiano, attendendo l'inizio della gara trafelati dall'afa e ingurgitando bibite a garganella.

Alle 15 veniva data la partenza e d'incanto tutto cambiò, il timore della noia scomparve. Ebbe inizio una lotta al coltello tra il campione italiano Ubbiali conduttore di una Mondial e il giovanissimo Mendogni pilota di una Morini, mentre il bolognese Luigi Alberti si fermava dopo poche centinaia di metri essendosi sgonfiata una gomma della sua Mondial. Gli altri concorrenti (Zinzani e Zanzi su Morini e Baldini su Mondial) rimanevano quasi subito staccati e fuori dalla lotta per il primato.

La gara era lunga 18 giri del veloce, difficile e pericoloso circuito non completamente asfaltato, un circuito di sei chilometri, con due rettilinei e diverse semicurve abbordabili a tutto gas. Ubbiali e Mendogni battagliarono per dodici giri l'uno alla ruota dell'altro, scambiandosi frequentemente le parti della volpe che fugge e del cane da caccia che insegue: al 1° giro conduceva Ubbiali, al 2° Mendogni, al 5° Ubbiali, al 6° Mendogni, all'8° Ubbiali il quale a questo punto dava l'impressione di accelerare l'andatura per liberarsi del tenace e giovane rivale. Mendogni però non perdeva terreno. Il pubblico non pensava più al pisolino pomeridiano né al caldo e si agitava nelle curve e dalle tribune, ad incitare l'avvincente duello.

Ma al 12° giro Mendogni in una curva perdeva il controllo della macchina, rotolava a terra senza farsi nient'altro che un po' di male ad un avambraccio, però la forcella della moto era contorta dall'urto. Mendogni doveva ritirarsi. Ubbiali proseguendo nella sua impetuosa volata compiva i rimanenti sei giri e vinceva la gara, conquistando di nuovo il campionato italiano.

Effettivamente, anche nel 1951, il bravo corridore bergamasco è stato nel complesso il più regolare come rendimento e il più meritevole del titolo. La Mondial, marca campione del mondo, aggiunge un nuovo alloro alla sua imponente collezione di trofei. Ieri si è visto tuttavia che, per circuiti scabrosi come quello di Bra, la Morini ha compiuto ottimi progressi. Mendogni si è riconfermato la grande rivelazione del motociclismo italiano. Fino a pochi mesi addietro era assolutamente uno sconosciuto, era soltanto il fattorino di una agenzia motociclistica di Parma. Concittadino di Masetti, il poco più che diciottenne Mendogni ha del campione assoluto del mondo la stessa aria sbarazzina, la medesima sagoma esile e smilza di ragazzino «peso mosca» e — soprattutto — una gran disinvoltura nel pilotare i bolidi a due ruote.

La successiva corsa dei sidecars triplicò le emozioni e l'interesse agonistico. Subito al primo passaggio (la gara era anche qui di 18 giri) si staccavano nettamente avanti agli altri Milani Albino, Merlo, il campione italiano Frigerio e — grossa e gradita sorpresa per il pubblico piemontese — il torinese Carrù con la macchina da lui stesso costruita.

Si andò avanti così per un pezzo, dieci giri passarono che, avvinti dallo spettacolo, nemmeno ce ne accorgemmo. Merlo, anch'esso di Torino, si prodigava con le unghie e coi denti per battere finalmente i suoi acerrimi avversari Milani e Frigerio. La lotta tra loro tre si svolgeva ad armi pari, su macchine Gilera-Saturno, dal rendimento quasi identico. Poichè i tre equipaggi si equivalevano in ardire, le posizioni tra Merlo, Milani e Frigerio cambiavano di continuo. Poi Milani rimase un po' staccato, preferendo forse una tattica prudente: nella classifica del campionato egli era primo con un vantaggio di 10 punti su Frigerio e di 15 su Merlo. Gli bastava terminare la gara in discreta posizione per essere nuovamente campione italiano.

Merlo e Frigerio lottavano invece strenuamente alla ricerca di un successo di prestigio e di una personale soddisfazione ed anche sperando, agli effetti del campionato, nel ritiro di Milani per un guasto qualsiasi. Ed ecco, improvvisamente, con uno slancio che fece balzare in piedi il pubblico dalle tribune, ecco al 16° giro arrivare Carrù come un fulmine e superare sia Merlo che Frigerio.

Nella furibonda mischia (le macchine si sfioravano, con i temerari sidecaristi protesi, come acrobati, fuori dei carrozzini) la moto di Frigerio cedette e il campione italiano si vide costretto al ritiro.

Restarono Carrù e Merlo a duellare in maniera avvincente sino alla fine, sin sulla linea del traguardo, in una volata a centocinquanta all'ora. Merlo prevaleva per circa un metro e la vittoria di Bra è per il valoroso «asso» torinese il giusto premio, la consolazione ad un'annata che non gli è stata prodiga di fortuna. Il vincitore ed il suo sidecarista Magri, «fegato da leone», ricevevano il commosso abbraccio di papà Clemente, il babbo di Merlo, che fu campione italiano di motociclismo per tre anni, prima dell'altra guerra.

Ma grandi applausi toccarono meritatamente anche a Carrù, a questo anziano e modesto corridore sempre sulla breccia, con una passione sportiva e meccanica commoventi, sfortunato e indomabile ed a volte anche bistrattato. Il successo di Bra è stato per lui una impagabile soddisfazione.

La maglia tricolore dei sidecaristi passa da Frigerio ad Albino Milani, terzo arrivato con comprensibile prudenza. Il titolo di marca resta alla Gilera ed è la conferma ad un lungo dominio.

Dino Zannoni

Questi i risultati

Classe 125 cmc.: Km. 108; 1. Ubbiali (Mondial) in 1 ora, 11' 38" e 2/5 alla media oraria di Km. 90,0[illegible]; 2. Zinzani (Morini) 1 13' 15"4/5; 3. Baldini (Mondial) 1 13'01"; 4. Zanzi (Morini) fermato al 15° dei 18 giri della gara.

Categoria sidecars: 1. Merlo-Magri (Gilera Saturno) Km. 108 in 1 ora, 11' 32"1/5 alla media oraria di Km. 90,704; 2. Carrù-Mussa (Carrù) 1 11' 32"2/5; 3. Albino-Milani (Gilera Saturno) 1 12' 55"2/5; 4. Marcelli (Gilera) 17 giri su 18; 5. Frati (Guzzi) 15 giri; 6. Foggi (Gilera) 15 giri.

Classifiche finali del «Campionato italiano 1951»: classe 125 cmc.: 1. Ubbiali (Mondial) p. 35; 2. Zinzani (Morini) 30; 3. Mendogni (Morini) 22; 4. Zanzi (Morini) 14. Sidecars: 1. Albino-Milani (Gilera) p. 42; 2. Merlo (Gilera) 38; 3. Frigerio (Gilera) 22; 4. Galbiati (Guzzi) 21; 5. Carrù (Carrù) 18.

Disavventure in serie al Tour

Cinque italiani rischiano la prigione

AVIGNONE, lunedì sera.

Cinque corridori italiani hanno corso ieri sera il rischio di essere arrestati. Binda era appena rientrato nell'albergo che ospita i tricolori ad Avignone quando riceveva una telefonata dal commissario di polizia: «Cinque atleti italiani hanno saccheggiato una bottiglieria ed hanno rubato durante la corsa varie bottiglie di birra e di acqua minerale. Io devo procedere».

Binda, con il signor Garnault segretario generale del Tour, si recava subito in Questura e quindi al bar dove il commissario sportivo della squadra tricolore pagava quanto veniva profumatamente richiesto, riuscendo a chiudere la vertenza. Un'indagine espletata in serata ha potuto accertare che i corridori implicati sono solo due italiani e non cinque e cioè Milano e Salimbeni. Gli altri sono lo svizzero Aeschlimann, un altro corridore della squadra di Kobler e il regionale francese Mirando.

Ubbiali (n. 2) supera Mendogni e si avvia verso il successo nel Circuito di Bra.

Successo di Meille nella settimana aerea

Venezia, lunedì sera.

La settimana aerea internazionale è terminata ieri a Venezia con il circuito della Laguna. Gli apparecchi dovevano compiere una prova di velocità su un percorso di 18 km., delimitato da tre piloni, da ripetersi per 12 volte.

Il campione italiano Enrico Meille ha vinto nonostante l'ottima prova di Guagnellini. Questi era in possesso di un mezzo più veloce il «Rondone», e partendo aveva preso il via fortemente handicappato, con 33' di ritardo.

Al terzo posto si è classificato l'equipaggio tedesco formato da Schuller e Schmidt, che hanno corso alla media di oltre 185 chilometri all'ora con l'M.B. 208; quarto è stato il svedese Scajnelli, che dotato di una macchina similare, ma di serie, ha costituito, in un certo senso la rivelazione della «Settimana». Buona anche la prova di Cellentano, giunto quinto.

Alla fine della corsa, l'equipaggio tedesco Schuller-Schmidt, quando aveva già terminato la prova, nel dubbio di non aver effettuato tutti i dodici giri, ne eseguiva un tredicesimo, al termine del quale, per un guasto al motore, o per esaurimento della benzina, era costretto ad ammarare su una sbarena della laguna, un bassofondo cioè coperto di circa mezzo metro d'acqua.

Fortunatamente la manovra riusciva perfettamente e i due piloti uscivano quasi indenni e la macchina subiva minime avarie.

Per andare a Briançon

Gli incaricati del Comitato regionale U.V.I. si sono recati alla frontiera del Monginevro ed hanno preso i seguenti accordi con le autorità italiane e francesi di confine, per gli sportivi che intendono recarsi a Briançon in occasione dell'arrivo del Tour (28 luglio):

1) I lasciapassare delle vetture avranno valore solo per la dogana italiana. Per la dogana francese tutti i possessori di automobili e motociclette dovranno munirsi alla dogana stessa del foglio di temporanea importazione dietro pagamento di 300 franchi. Si raccomanda di provvedersi della necessaria valuta francese.

2) I possessori di lasciapassare personale dovranno passare il confine non oltre le ore 11 del giorno 28 luglio.

3) I permessi verranno timbrati dalla polizia italiana e francese al passaggio della frontiera e ritirati al rientro in Italia.

4) Tutti indistintamente dovranno rientrare in Italia entro le ore 12 del 30 luglio;

5) I permessi verranno consegnati ai richiedenti in possesso dello scontrino corrispondente di numero, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 del 24 corrente, presso questo Comitato.

Quasi dieci milioni a un «dodici» Totip

La colonna vincente nel concorso Sisal è: X-1, X-2, 2-1, X-1, 2-2, 2-1, X-2. Nota bene: il primo dei 6 pronostici è esatto tanto per X-1 che per X-X e X-2.

In Piemonte non è stato realizzato alcun «dodici» mentre 6 giocatori hanno totalizzato «undici» punti e 40 giocatori hanno fatto «dieci».

L'unico «dodici» in tutta Italia è stato realizzato dal funzionario della Questura di Savona, Tommaso Dimonte, cui spetteranno pertanto 9.190.365. Gli «undici» sono 55 ai quali verranno pagate lire 150.612, mentre ai «dieci» che risultano [illegible]

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 173
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
23 - 24 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Victor Hugo e la signora Biard

Un pacchetto di lettere

XVII. — Dopo che sua moglie, Adele Foucher, lo tradiva col critico Sainte-Beuve, Victor Hugo è diventato l'amante della bella attrice Juliette Drouet che per lui ha rinunciato alla vita libera e brillante e gli ha dedicato un umile e toccante amore. L'idillio dura da 18 anni quando, il 5 luglio 1845, Victor Hugo viene sorpreso in flagrante delitto di adulterio con la signora Biard, nata Léonie d'Aunet. Dopo la rivoluzione del 1848, Hugo è eletto deputato. Dapprima amico del principe-presidente Napoleone, poi suo avversario, vede imprigionare i suoi figli Charles e François accusati di pretesi reati di stampa.

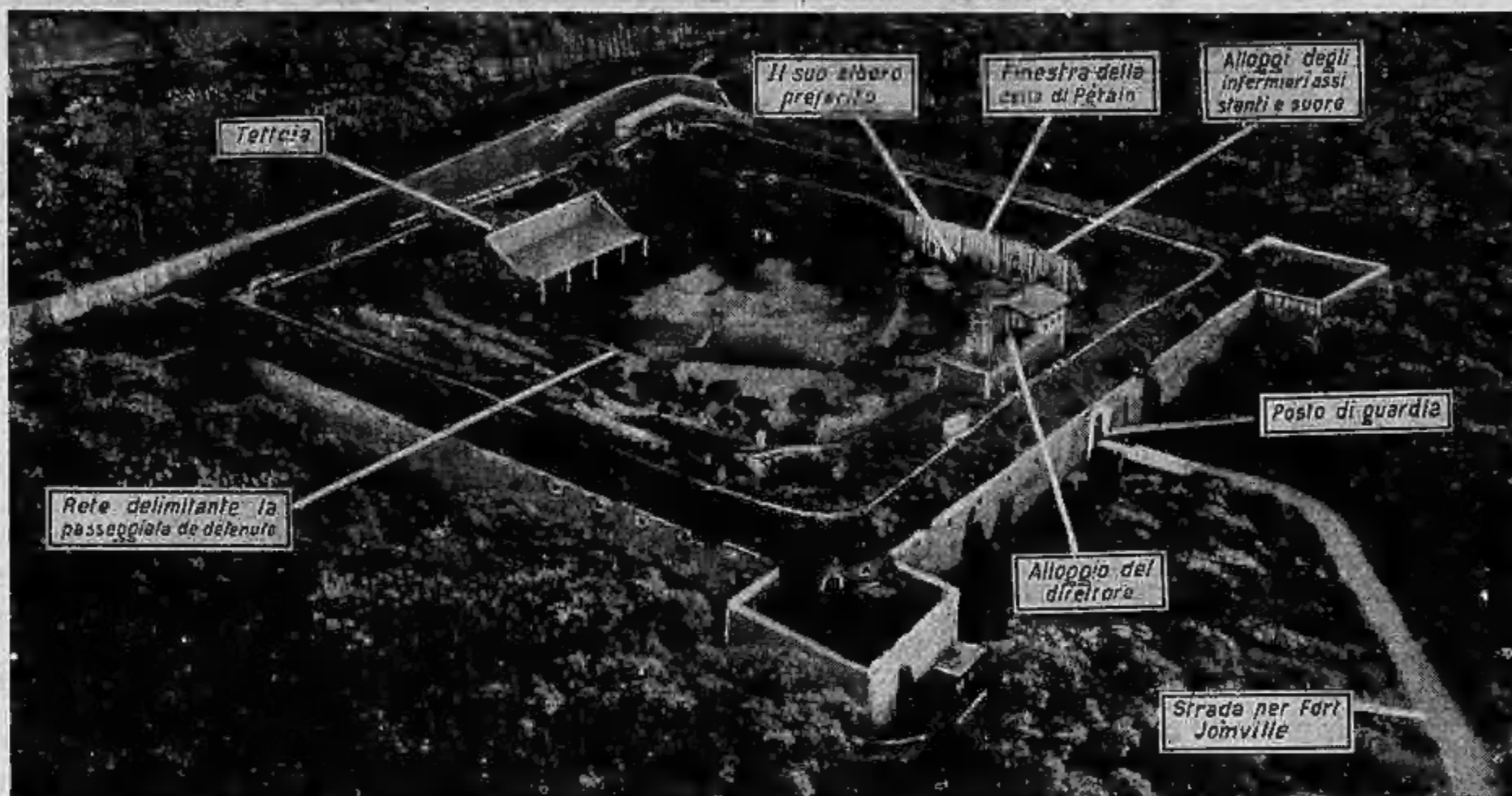
Nel suo piccolo alloggio del Rodier, Juliette Drouet riceve, il 27 giugno 1851, un pacchetto di lettere annodate con un nastro e sigillato con lo stemma di Victor Hugo. Il pacchetto contiene lettere d'amore inviate dal poeta alla signora Biard dal 1844. Alle lettere è accluso un biglietto nel quale Léonie Biard dice di non avere che ventun anno (Juliette ne ha 45), che Victor Hugo l'ama, che la loro relazione, iniziata sette anni prima, continua più appassionata che mai e che Juliette Drouet agirebbe saggiamente se restituisse al poeta, stanco ormai di lei, la sua libertà.

Ciò prova che quando Hugo era stato sorpreso in flagrante delitto con la signora Biard, il legame che lo scandalo aveva rivelato non era una avventura passeggera come Juliette Drouet aveva creduto. Era un vero, grande e lungo amore! Juliette, accasciata, col cuore infranto, esce dal suo modesto alloggio e «spandendo il cuore e le lagrime sul selciato» come lei stessa scriverà a un'amica, vaga per Parigi, in tutte le direzioni, come una pazza. Talvolta il suo andare la conduce sulle rive della Senna. Più volte, tentata di gettarsi nel fiume, si avvicina all'acqua. Ma non vuole morire senza prima aver rivisto il suo Totò. A notte rientra in casa.

Non vedrà Hugo che all'indomani sera. Spiegazione tempestosa. Hugo difende l'impulso dei sensi. Rifiuta la separazione e propone di troncare con Léonie. All'indomani Juliette gli scrive: «Fra noi vi sono sette anni che niente può far dimenticare, sette anni durante i quali tu hai molto adorato questa donna e durante i quali io ho sofferto per il presentimento che nutrivo... Ora, tutto è distrutto. Il tuo sacrificio mi è inutile e sento che in breve tempo ti diventerò così odiosa quanto ora lo sono a me stessa... Ti ringrazio di avere voluto forzare il tuo cuore per cercare di consolare il mio. Ringrazio questa donna di essere stata spietata nel provare il tuo tradimento. Ella mi ha arditamente affondato nel cuore questa adorazione che tu le hai dato per sette anni. E' stata cinica e feroce, ma onesta. Questa donna era degna di essere la mia carnefice. Tutti i suoi colpi sono stati ben diretti...». Finalmente, Victor e Juliette si mettono d'accordo su un modus vivendi molto banale.

Essi decidono che Hugo non troncherà per ora nè con Léonie, nè con Juliette e che avrà quattro mesi per fare, fra le due amanti, una scelta definitiva. La perdente dovrà accettare lealmente il giudizio dettato dall'amore. Hugo osserverà tutte le clausole di questo accordo. Il 25 ottobre, allo scadere del termine che Juliette e lui avevano fissato per «mettere il loro cuore a nudo», Victor Hugo incontra la signora Biard in un salone scelto in anticipo da Juliette Drouet. Nel suo alloggio del Rodier, Juliette attende ansiosamente il risultato. A mezzanotte, Hugo ritorna: «Tutto è finito fra lei e me, te lo giuro — dice a Juliette. — La signora Biard non mi ha turbato. Non cercherò di rivederla...».

Segue: Il colpo del 2 dicembre

Le ultime due tappe di Pétain

Dalla fortezza Pierre Levée nell'isola Yeu dov'era prigioniero dal novembre '45 l'ex maresciallo era stato trasferito in una camera di Port-Joinville

Il forte Pierre Levée nell'isola di Yeu ove Pétain venne tenuto prigioniero dal 1945 fino al suo recente trasferimento in una palazzina a Port - Joinville

La cameretta abitata dalla consorte di Pétain nell'isola di Yeu

Il balconcino della camera della signora Pétain

L'ex-maresciallo Pétain nel cortile del forte

Un camion militare trasporta il letto di Pétain dal forte Pierre-Levée nella nuova residenza in via Guiot'ham a Port-Joinville. La freccia indica l'unica finestra della camera